

Cronache di poveri amanti di Vasco Pratolini

Beader, Jelena

Master's thesis / Diplomski rad

2025

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:807520>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2025-02-22**



Sveučilište u Zadru
Universitas Studiorum
Jadertina | 1396 | 2002 |

Repository / Repozitorij:

[University of Zadar Institutional Repository](#)



Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Sveučilišni diplomski studij

Suvremena talijanska filologija (dvopredmetni); smjer: nastavnički

Jelena Beader

Cronache di poveri amanti di Vasco Pratolini

Diplomski rad

Zadar, 2024.

Sveučilište u Zadru
Odjel za talijanistiku
Sveučilišni diplomski studij
Suvremena talijanska filologija; smjer: nastavnički

Cronache di poveri amanti di Vasco Pratolini

Diplomski rad

Student/ica:
Jelena Beader

Mentor/ica:
Izv. prof. dr. sc. Andrijana Jusup Magazin
Komentor/ica:
Izv. prof. dr. sc. Ana Bukvić

Zadar, 2024.



Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Jelena Bader**, ovime izjavljujem da je moj **diplomski** rad pod naslovom *Cronache di poveri amanti di Vasco Pratolini* rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 2. prosinca 2024.

Indice

1. Introduzione	2
2. Scrittori, editoria e pubblico tra le due guerre; Rapporto fra gli intellettuali e il regime	3
2.1. La lingua e la società in epoca fascista	5
3. La poetica del neorealismo; il movimento del dopoguerra	7
4. La prosa di Vasco Pratolini; dalla cronaca all'allegoria	8
4.1. La vita di Vasco Pratolini.....	9
4.2. La narrativa	11
4.3. Autobiografia come storicità.....	12
5. La storia del popolo fiorentino	13
6. Narratore e il suo punto di vista nel romanzo	14
6.1. Cronache di poveri amanti: Via del Corno.....	16
7. Contrasto onnipresente nella descrizione di poveri amanti e dello spazio nel romanzo	19
7.1. Descrizione fisica di alcuni personaggi secondari del romanzo	19
8. La tipologia dei personaggi nelle <i>Cronache</i>; (contrasto di Bene e Male, fascismo e antifascismo)	21
8.1. Gli angeli come l'incarnazione del <i>Bene</i>	21
8.2. La Signora come l'incarnazione del <i>Male</i>	22
8.3. Fascismo di Carlino Bencini	23
8.4. Antifascismo di Corrado	25
8.5. Maciste e gli altri personaggi nelle <i>Cronache</i>	26
8.6. La relazione tra i poveri amanti; Gesuina ed Ugo.....	27
9. Il ruolo del padre nel romanzo <i>Cronache di poveri amanti</i>; la relazione tra padre e figlio	31
10. L'importanza della Vita e dell'Amore nelle <i>Cronache</i>	32
11. Conclusione	33
12. Bibliografia.....	35
13. Riassunto: <i>Cronache di poveri amanti</i> di Vasco Pratolini	36
14. Sažetak: <i>Kronika o siromašnim ljubavnicima</i> Vasca Pratolinija	37
15. Summary: <i>A Tale of Poor Lovers</i> by Vasco Pratolini.....	38

1. Introduzione

Questa tesi di laurea si occupa del romanzo *Cronache di poveri amanti* di Vasco Pratolini pubblicato nel 1947. Nelle *Cronache*, lo scrittore descrive i gesti quotidiani degli abitanti di Via del Corno. Il mio obiettivo principale è un'analisi dettagliata del romanzo. Avendo già letto il romanzo, ho sentito il bisogno di scalfire la superficie e attraverso l'analisi del romanzo scoprire di più su Vasco Pratolini, nonché sul linguaggio che utilizza nell'opera. Considerando che i suoi pensieri nel romanzo sono intrecciati e che ci sono molti personaggi e azioni parallele, è nata la necessità di analizzare meglio gli eventi descritti nel romanzo. Dato che l'azione del romanzo si svolge durante il periodo del fascismo, più precisamente dal 1925 al 1927, nella prima parte della tesi era necessario dire qualcosa sulla malattia del fascismo, perché esso ebbe un impatto significativo sull'intera cultura italiana e sul popolo italiano. Visto che la malattia del fascismo ebbe un effetto significativo sulla creatività letteraria, allora limitata, era necessario anche precisare quali cambiamenti furono apportati da coloro che osarono opporsi al regime fascista. Si dirà poi qualcosa sul *Neorealismo*, corrente che ha portato alcune novità nella letteratura, proibite durante il periodo del fascismo. Verranno inoltre evidenziati alcuni nomi che hanno influenzato la creatività di Vasco Pratolini. Per comprendere meglio il motivo della creazione dell'opera, si metteranno in evidenza alcune cose importanti sulla vita dello scrittore e sulle sue opere che hanno segnato la sua creatività. Poiché una parte delle opere è legata all'analisi dei personaggi nel romanzo, dedicheremo un capitolo all'analisi del tipo di narratore e della focalizzazione presente nell'opera e lungo il percorso impareremo qualcosa di nuovo sul tipo di focalizzazione. Il resto della tesi sarà dedicato ad un'analisi dettagliata dello stato psicologico dei personaggi del romanzo e del loro aspetto fisico. La tesi si chiuderà con una conclusione di tutto ciò che è stato analizzato durante questo lavoro. Le domande che voglio porre sono comunque varie: Chi era Vasco Pratolini? Ci sono elementi della sua vita nel romanzo? Qual è il tipo della focalizzazione nelle *Cronache*? Chi sta narrando? A cosa presta particolare attenzione nel romanzo? Quale è la tipologia dei suoi personaggi nel romanzo e quale è il rapporto tra di loro? Quali sono i motivi principali presenti nelle *Cronache*?

2. Scrittori, editoria e pubblico tra le due guerre; Rapporto fra gli intellettuali e il regime

In questo capitolo cercheremo di approfondire alcuni aspetti che riguardano gli intellettuali e il loro rapporto con il regime, nonché lo stato di editoria e di stampa periodica. Secondo l'idea principale di Mussolini, considerata una guida fascista, gli intellettuali devono porsi al servizio dello Stato.¹ Secondo loro lo Stato era il più importante della libera ricerca intellettuale e dell'autonomia dell'arte. Incoraggiati dalla limitata libertà d'opinione, gli intellettuali organizzano un consenso e così comincia il periodo di fascismo.² L'azione del regime si svolgeva in due direzioni. La prima controllava l'informazione, le arti, la cultura e lo spettacolo mediante burocratizzazione delle strutture e delle attività intellettuali, però prevedeva anche la repressione delle manifestazioni indesiderate, che non erano allineate con l'ideologia. Questa ideologia otteneva i risultati soddisfacenti distribuendo titolo onorifico, minacciando, oppure percuotendo col manganello.³ La seconda corrente o direzione mirava alla creazione di un genuino presso intellettuali e masse e alla promozione di una "cultura nuova" ispirata ai principi del fascismo. Per la maggioranza degli italiani, la rivoluzione culturale fascista significò indottrinamento politico.⁴ Il menzionato intervento socio-culturale del fascismo può essere diviso in due fasi: fino agli inizi degli anni Trenta fu contrassegnato dall'azione di controllo e di repressione, mentre negli anni Trenta si comincia con una sistematizzazione dell'attività repressiva. Si promuoveva una cultura di massa (propaganda, "fascistizzazione" della società.) Dapprincipio, il fascismo non era una precisa coerente linea di politica culturale. Non era neanche una necessità d'agire in modo sistematico.⁵ Inizialmente, lo scopo era l'eliminazione degli avversari politici, meglio dire il controllo degli avversari. Si ispirava ai modelli della modernità e del futurismo, a D'Annunzio ed a Marinetti per prendere una posizione decisa e coerente nei confronti di altri orientamenti culturali, nello stesso tempo limitandosi a deplorare le forme d'arte decadenti.⁶ L'acquisizione di consapevolezza comincia con la crisi Matteotti⁷ nel 1924 e con la proclamazione della dittatura nel 1925. La necessità di controllare tutti quelli che si opponevano al fascismo era improcrastinabile. Vari provvedimenti come censura sulla stampa e la fascistizzazione degli enti culturali alla richiesta di giuramento di fedeltà sono stati

¹ Cfr. Salvatore Guglielmino, Hermann Grosse, *Il sistema letterario, Il sistema letterario. Guida alla storia letteraria e all'analisi testuale. Novecento*, Principato, Milano, 2020, p. 512.

² Cfr. *ibid.*

³ Cfr. *ibid.*

⁴ Cfr. *ivi*, p. 513

⁵ Cfr. *ibid.*

⁶ Cfr. *ibid.*

⁷ Giacomo Matteotti fu il politico antifascista che denunciò i delitti di Mussolini.

presenti. Gli intellettuali “minori”⁸ prendevano parte nelle corporazioni specifiche, mentre agli intellettuali di maggior prestigio era riservata l'Accademia d'Italia allo scopo di attirare dei sostenitori del regime, tra i quali erano Marinetti, Mascagni, Pirandello, Bontempelli. L'obiettivo principale degli anni Venti è perseguito con il controllo della stampa, mentre radio e cinema erano trascurati. Nonostante il controllo della massa, molti intellettuali continuavano di lavorare nell'ombra. Alcuni fascisti all'estero, conservavano una relativa libertà espressiva come nel caso di Croce e Pirandello che venne insignito del titolo di Accademico d'Italia e che tuttavia continuava di scrivere opere con un tono pessimistico poco consono al trionfalismo del regime.

All'inizio degli anni Trenta si fa il tentativo di attuare una *pars construens*⁹ nella politica culturale. Dopo il crollo delle opposizioni, il problema diventa la durata della dittatura. Meglio dire, i fascisti volevano gettare le basi per una lunga durata della dittatura. Bisognava far entrare i valori e lo spirito fascista nella consapevolezza delle masse e modellare le nuove generazioni secondo lo spirito fascista. Di conseguenza si arriva alla fondazione di Ufficio propaganda nel 1931.¹⁰ Fra i temi dominanti, andranno ricordati la mitizzazione della figura del Duce e l'idea di una nuova Italia fascista, nella quale tutto funzionasse ordinatamente, adeguati agli ideali e ai proclami del Duce.

Il controllo e l'orientamento della stampa fu lo strumento più importante ed efficace negli anni Trenta. Si manifestò mediante persone potenti che controllavano cosa dovesse e cosa non dovesse essere pubblicato (foto, frasi, argomenti). Le tematiche più popolari ed affrontate toccano questioni di costume e di cronaca, di lingua e di cultura, di politica interna ed esterna. Anche le idiosincrasie di Mussolini e dei suoi collaboratori erano presentate con gli orientamenti ideologici. Relativamente alla vera e propria campagna contro la cronaca nera, i sostenitori del fascismo cercavano maniera di diffondere un'immagine positiva dell'Italia fascista. Bisognava presentare un'Italia che deve essere immune da fatti criminali. Lo scopo era dimostrare che il fascismo avesse realmente compiuto una rivoluzione sociale nell'ordinare la vita privata e pubblica, nell'eliminare le cause che erano le portatrici dei crimini. Questo andrà a finire all'esplicita proibizione di pubblicare di notizie attinenti ogni genere di delitti. Si pensava di una semplice apparenza che sorvegliava la censura dell'Ufficio Propaganda.¹¹ Una direttiva sotto il nome di Minculpop, nella produzione giallistica avrebbe stabilito che l'assassino non dovesse mai essere Italiano. Per quanto riguarda il cinema due colossali progetti

⁸ Cfr. Salvatore Guglielmino, Hermann Grosser, *Il sistema letterario, Il sistema letterario. Guida alla storia letteraria e all'analisi testuale. Novecento*, op. cit., p. 513.

⁹ Cfr. *ivi*, 514

¹⁰ Cfr. *ibid.*

¹¹ Cfr. *ivi*, pp. 514-515.

propagandistici, fatti sotto gli auspici del regime erano: *Condottieri* (1936), che celebravano la virtù guerresca italiana d'ambientazione rinascimentale, e *Scipione l'Africano* (1937) che celebrava Roma imperiale con esplicite implicazioni d'attualità. Nel 1936 Ministero sceglie il ministro Dino Alfieri che proclamerà alla Camera che «lo scopo del ministero era di garantire che tutto ciò che veniva presentato alle masse attraverso i giornali, i libri, la radio, il teatro e il cinema fosse governato da un “chiaro e sincero spirito fascista” (Cannistraro)». ¹² Nel 1937 cambia il nome di Ministero della Cultura Popolare (Minculpop) ed i compiti censori si estendono al controllo delle pubblicazioni di scrittori ebrei. Il regime vigilia anche il tempo della guerra. Si fa un miglioramento degli obiettivi propagandistici come il mito del Duce, il mito dell'uomo nuovo, esaltazione della romanità, che lo storico Cannistraro interpreta come «il sintomo della crisi di un potere totalitario sempre più corroso da una disperata arroganza e da un fatale isolamento della realtà». ¹³

2.1. La lingua e la società in epoca fascista

Nel capitolo precedente si parlava dei processi che hanno caratterizzato la storia linguistica italiana dal periodo dell'unità d'Italia ai tempi moderni. Quelli processi sottintendevano il periodo fra le due guerre e presentavano fenomeni che facevano da contrappeso rispetto al processo dell'unificazione e dell'omogeneizzazione linguistica. Per quanto riguarda la lingua, l'azione fascista sembrava contraddittoria. Armoniosamente con questo, l'azione del regime era diretta ed indiretta. Quella diretta riguarda leggi, atti censori e iniziative propagandistiche che si occupavano degli usi linguistici e che hanno influenzato gli stessi. Quella indiretta, si occupava delle azioni che hanno influenzato i fenomeni sociali, economici, amministrativi, culturali e politici, come urbanizzazione, emigrazione ed unificazione amministrativa. Questi fenomeni hanno causato dei mutamenti linguistici. Il fascismo voleva far prosperare ed accelerare il processo di omogeneizzazione linguistica andando in favore della diffusione della lingua nazionale unitaria, ma non era capace di creare i presupposti perché questo programma si realizzasse. ¹⁴ Dunque, il fascismo non ha avuto successo nello sviluppo della cultura dei diversi strati sociali. Lo scopo del fascismo aveva bisogno di creare l'omogeneizzazione linguistica e diffondere la lingua nazionale. Manifestava l'idea nel nazionalismo che caratterizzava il regime e che privilegiava la centralizzazione politico-amministrativa piuttosto che decentramento (regionalismo). Questo orientamento vedeva in una difesa della lingua

¹² Ivi, p. 515.

¹³ Ivi, p. 516.

¹⁴ Cfr. ivi, p. 522.

nazionale italiana e nei due principali obiettivi di cui si polemizzava: la sopravvivenza dei dialetti e l'influsso delle lingue straniere sull'italiano.¹⁵ Negli anni Trenta i linguisti parlano in merito a *dialettofobia* e di *esterofobia*. Per quanto riguarda i dialetti, vale la pena ricordare numerosi atteggiamenti, sia aperti (leggi, provvedimenti amministrativi, dibattiti e polemiche), che segreti (i già citati veli davanti alla stampa) che miravano a reprimere la diffusione dei dialetti in cui discorsi ancora si esprimeva la maggioranza degli Italiani. «La scuola funzionava sempre più da barriera per le classi più povere e la lingua italiana fungeva da strumento di selezione».¹⁶ Il regime aveva bisogno di provocare «in masse di cittadini italiani la vergogna della propria condizione di parlanti dialetto».¹⁷ Il fascismo si mostrò meno rigido con i dialetti solo quando si trattasse di ricorrenze nella tradizione popolare, che sembrava controproducente vietare. L'altro grande obiettivo polemico fu l'allontanamento delle lingue straniere nell'uso linguistico pubblico e privato. Nel 1935 la campagna contro gli esotismi ha giunto il suo culmine. Per i locali pubblici che mantenevano nomi stranieri si prevedevano le punizioni e gli esotismi¹⁸ vengono sostituiti. Fra gli esempi di sostituzioni si sottolineano *festivale* per *festival*, *parchetto* per *parquet*, *ratafià* per *cognac*, *buttero* per *cowboy* e tanti altri. Per cambiare una parola estesa come *bar* si proposero *barra*, *bettolino*, *quisibeve*, *taberna potoria*. La maggioranza delle parole non è durata oltre gli anni del fascismo, ma la parola come *autista* ha avuto successo.¹⁹ Molti sono stati presenti negli usi pubblici, ufficiali, ma non hanno messo radici in quelli quotidiani, nella conversazione o nelle scritture private. Nel campo della polemica contro gli esotismi si menziona anche la polemica contro il “lei” che si sviluppò dopo la metà degli anni Trenta. “Lei” viene trattato come esterofilo²⁰ e quindi viene proposto di sostituirlo con “tu” o “voi”. Nell’ambito letterario, a predominare era una lingua sofisticata e ricercata dalla prosa d'arte calligrafica, al linguaggio evocativo e arcano, razionalistico e sofisticato. Tanti autori come Pirandello e Gadda hanno fatto largo uso sia di dialettismi sia di esotismi e così hanno fornito una risposta alla forzata italianizzazione linguistica voluta dal regime.²¹

¹⁵ Cfr. *ibid.*

¹⁶ *Ivi*, p. 524.

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ Il gusto, la ricerca e l'uso delle cose forestiere, estranee alle tradizioni locali, nelle arti e nella vita [...] Cfr. *Treccani*, sub voce *esotismo*.

¹⁹ Cfr. Salvatore Guglielmino, Hermann Grosser, *Il sistema letterario, Il sistema letterario. Guida alla storia letteraria e all'analisi testuale. Novecento*, op. cit., p. 524.

²⁰ Esteròfilo agg. e s. m. (f. -a) [comp. di *estero* e -*filo*]. – Che, o chi, dà prova di esterofilia. Cfr. *Treccani*.

²¹ Cfr. Salvatore Guglielmino, Hermann Grosser, *Il sistema letterario, Guida alla storia letteraria e all'analisi testuale. Novecento*, op. cit., p. 524.

3. La poetica del neorealismo; il movimento del dopoguerra

Dopo il crollo del fascismo nasce un nuovo profondo cambiamento culturale e letterario. Il nesso con la realtà socio-politica è direttamente determinante nell'elaborazione della nuova poetica. In Italia nell'immediato secondo dopoguerra, dopo l'esperienza della Resistenza nasce nelle nuove generazioni il bisogno d'impegno nella realtà sociale e politica del paese.²² Innanzitutto l'antifascismo represso, e poi l'adesione concerta e ideale al movimento di rivolta popolare e l'entusiasmo per la riconquistata libertà, ma anche i problemi portati dalla nuova situazione storica, determinano per molti scrittori, in gran parte allineati con i partiti della sinistra, la volontà e anzi la necessità di considerare la letteratura come una manifestazione e uno strumento del proprio impegno (in questo senso operano anche i modelli culturali stranieri come quello offerto da Jean Paul Sartre). Alcuni interventi, in questo senso di Vittorini e di Pavese, possono essere considerati autentici documenti del clima in cui la poetica neorealista si andava sviluppando.²³ Nel 1964 Italo Calvino testimonia di tale clima. Lui dice:

L'esplosione letteraria di quegli anni fu, prima che un fatto d'arte, un fatto fisiologico, esistenziale collettivo. Avevamo vissuta la guerra, e noi più giovani- che avevamo fatto appena in tempo a fare il partigiano – non ce ne sentivamo schiacciati, vinti, «bruciati», ma vincitori spinti dalla carica propulsiva della battaglia appena conclusa, depositari esclusivi della sua eredità.²⁴

Questa esperienza della guerra civile non ha risparmiato nessuno. L'essere usciti dalla guerra civile, si stabiliva un'immediatezza di comunicazione tra lo scrittore e il suo pubblico. Questa rinata libertà di parlare fu per la gente al principio smania di raccontare. Ogni passeggero raccontava agli sconosciuti le vicissitudini che gli erano occorse. C'era il bisogno di impegno concreto nel reale, oltre a tradursi in racconti e romanzi ispirati alla Resistenza e alla vivace rappresentazione della realtà. Appariscono anche i dibattiti che hanno per tema via via il ruolo e i doveri degli intellettuali nella società, il passato rapporto degli intellettuali col fascismo e quello attuale col partito comunista, il rapporto tra creatività artistica e impegno politico, tra ideologia e letteratura e via dicendo.²⁵ L'opinione di Calvino e di tanti altri era che:

Il «neorealismo» non fu una scuola. [...] Fu un insieme di voci, in gran parte periferiche, una molteplice scoperta delle diverse Italie, anche – o specialmente- delle Italie fino allora più inedite per la letteratura [...] Il neorealismo in Italia è sorto [...] come espressione di una profonda frattura storica, quella crisi che fra il '40 e il '45 con la

²² Cfr. *ivi*, p. 937.

²³ Cfr. *ibid.*

²⁴ *Ibid.*

²⁵ *Ivi*, p. 938

guerra e la lotta antifascista, investì, sconvolse fino alle radici e cambiò il volto all'intera società italiana. [...] Il neorealismo si presentò così come una arte *impegnata* contro l'arte che tendeva ad eludere i problemi reali del nostro Paese; contrappose polemicamente nuovi contenuti (partigiani, operai, scioperi, bombardamenti, fucilazioni, occupazioni di terre, baraccati, sciucchià, *signorine*) all'arte della pura forma e della morbida memoria [...] ²⁶

La poetica del neorealismo, da un punto di vista tecnico e formale, appare assai povera e priva sostanzialmente degli elementi innovatori. Il moto resistenziale è uno dei soggetti più frequentati dai narratori. Le forme espressive e i generi più usati sono il documento, la cronaca, la testimonianza personale, la memorialistica e il romanzo. Si fa anche strada a una letteratura nazional-popolare, la tendenza a utilizzare un linguaggio semplice, disadorno. Si fa strada alle rarefazioni simboliste ed ermetiche ispirate alle parlate reali e in particolare al dialetto che per la prima volta apparisce nella prosa narrativa di tipo realistico.²⁷ Ma come si è detto all'inizio, la narrativa neorealista oltre che alla contemporaneità si ispira anche al passato prossimo, con una presa di posizione per il presente. Secondo Rondi il neorealismo è un nuovo atteggiamento anche con la natura e con le cose, è un bisogno di solidarietà e di amore che vuole andare al di là e del colore frammentario [...] ²⁸ Nello scoprire degli altri, il tipico personaggio della narrativa trovava la chiarezza del proprio destino. Meglio dire, il destino del personaggio e il suo stesso significato, l'evento e le serie d'eventi, appaiono legati al destino degli altri.²⁹ Il neorealismo segue le "vite parallele". Il personaggio è dipendente dagli altri, o con essi in relazione. Viene seguita la vicenda di più personaggi, ciascuno nei propri episodi e nelle proprie storie particolari e, tutte nel loro fare capo a un'unità più generale: le storie dei bagnanti di una domenica d'agosto, le storie dei poveri amanti in un quartiere fiorentino.³⁰ D. Puccini considera, ch'essi³¹ sono «più veri nella storia che nel gesto isolato, più nel contatto con gli altri che nella propria solitudine»³².

4. La prosa di Vasco Pratolini; dalla cronaca all'allegoria

²⁶ Ibid.

²⁷ Cfr. *ivi*, p. 940.

²⁸ Brunello Rondi, *Il neorealismo*, Guanda, Parma, 1956, p. 62. Parma: Guanda, Collana clandestina, 1956, p. 62. Disponibile a : <https://dokumen.pub/download/il-neorealismo-italiano.html> (10/10/2024)

²⁹ Cfr. *ivi*, p. 75.

³⁰ *Ivi*, p. 76.

³¹ Riguarda i personaggi pratoliniani.

³² Alberto Asor Rosa, *Vasco Pratolini*, Edizioni moderne, Roma, 1958, p. 126.

La letteratura segue il cammino dell'uomo e serve a risolvere gli enigmi della vita. Lo scopo di ogni arte è di esplorare la natura umana e fornire all'uomo la possibilità di una ricerca infinita dei singoli popoli e culture. In certi periodi della letteratura italiana, la letteratura fu spesso subordinata alla politica, come avvenne nel periodo del fascismo, quando la letteratura dovette diventare fine a sé stessa (larpurlartismo).³³ Una nuova generazione di scrittori come Alberto Moravia, Carlo Bernari, Elio Vittorini e molti altri mirava a trasformare il contenuto e la forma e restituire alla letteratura la sua missione conoscitiva. Quegli stessi autori pubblicarono opere con le quali vollero interpretare l'assurdità morale e politica in cui era caduta la società italiana. Alcune di queste opere sono *Gli indifferenti* di Moravia e *Il garofano rosso* di Vittorini.³⁴ Considerando che durante il periodo del fascismo l'esistenza dei piccoli uomini era pericolosamente minacciata, gli scrittori prima citati cominciarono a rappresentare i cittadini. Oltre a loro va certamente segnalato Ignazio Silone che pubblicò l'opera *Fontamara* nel 1930 e Francesco Jovine che pubblica *Signora Ava*. Con la *Fontamara* di Silone nasce nella letteratura e nel cinema italiano una nuova corrente letteraria, il neorealismo.³⁵ Poiché gli scrittori più giovani comprendevano la gravità della situazione del dopoguerra si distinguevano da ogni forma di filosofare e cominciarono a rappresentare la vita in modo realistico nelle loro opere. Il nuovo movimento ricorda irresistibilmente il naturalismo di Zola. Zola fu criticato per la sua indecisione politica nel comporre l'opera d'arte. Vasco Pratolini come Zola, dà l'impressione d'un osservatore disinteressato nelle sue *Cronache di poveri amanti*.³⁶ Oltre a loro questo atteggiamento di tenersi in disparte viene criticato anche da Carlo Levi nella sua opera *Cristo si è fermato a Eboli*. Sebbene i neorealisti sembrano avere molte somiglianze con naturalisti e veristi, non è così perché i neorealisti italiani si affidavano esclusivamente alle cronache e alla storia per raccogliere i fatti. Appaiono un nuovo stile ed un nuovo linguaggio, con cui lo scrittore esprime più facilmente la psicologia dei personaggi e porta la loro lotta antifascista contro il regime ad un nuovo livello, come fa Vasco Pratolini nelle sue *Cronache di poveri amanti*. La poetica di Pratolini è caratterizzata dall'austerità linguistica e dai dialoghi tra personaggi in cui viene alla ribalta la divisione del mondo in umani e non umani. Ritrae con successo l'odio e l'intolleranza tra le persone durante la dittatura e mostra la decadenza umana alimentata dalla guerra.

4.1. La vita di Vasco Pratolini

³³ Cfr. Gloria Rabac - Čondrić, *Hrvatsko-talijanske književne teme*, Adamić, Rijeka, 2000, p. 7.

³⁴ Ibid

³⁵ Ivi, p.8

³⁶ Ivi, p.10

Nel 1913 Ugo e Nella Pratolini hanno messo al mondo uno scrittore che ha segnato molto il periodo del Neorealismo: Vasco Pratolini. Pratolini nasce il 19 ottobre a Firenze in Via de' Magazzini. Dopo aver dato alla luce il fratello Dante, la madre Nella morì. Dante sarà interlocutore del romanzo *Cronaca familiare*. Il padre di Pratolini si risposò ed i fratelli Pratolini rimasero separati per qualche tempo. Vasco trascorse i primi anni della sua vita presso i nonni materni in Via de' Magazzini. Dopo la morte di nonno, si trasferì in Via del Corno, in vicinanza di Palazzo Vecchio e poi in via Toscanella. Si interessa ai libri fin da adolescente e grazie allo scrittore Ottone Rosai, Pratolini venne introdotto nei circoli distinti degli scrittori che visitavano la casa del pittore. Gli piaceva leggere opere di Piero Jahier ed era particolarmente entusiasta delle opere di Dostoevskij, Dickens e Manzoni. Fu particolarmente incantato per *Vita Nuova* di Dante Alighieri.³⁷ Lui ha detto: «Vissi i miei giorni in biblioteca, pianificando le mie letture. Cominciai a conoscere Croce, la filosofia tedesca, dopo aver digerito ed essermi sostanzialmente nutrito degli illuministi. E la frequentazione dei miei classici ai quali sempre tornavo: Compagni, Boccaccio, Sacchetti.»³⁸ Era collaboratore al periodico «Il Bargello». Le sue esperienze con la grave malattia polmonare ed i suoi stati d'animo tornarono a vivere nelle prose *Gli uomini che si voltano* e poi in *Diario sentimentale* scritto nel 1956.³⁹ Tornato a Firenze, Pratolini conosce Elio Vittorini con il cui riunisce la tendenza culturale con quella politico-storica. Oltre con «Il Bargello», Pratolini collabora con la rivista «Letteratura» dove pubblica il suo primo racconto *Prima vita di Sapienza* nell'ottobre del 1938.⁴⁰ Cooperava anche con Alfonso Gatto e amministrava la rivista «Il campo di Marte». Lui diventa il redattore degli articoli di critica letteraria nei giornali «L'Ambrosiano» e «Il popolo di Roma». Con l'aiuto di conoscenza della lingua francese, si cimentò nella traduzione di alcune opere francesi tra i quali erano *Bubu de Montparnasse* di Charles-Louis Philippe e *Les Choses vues* di Victor Hugo. Il suo primo libro *Il tappeto verde* fu pubblicato nel 1941 seguito con *Via de' Magazzini* nel 1942 e con *Le amiche*. Per un periodo della sua vita fece parte della Resistenza come responsabile del partito comunista italiano sotto lo pseudonimo di Rodolfo Casati. Nel *Il mio cuore a Ponte Milvio* racconta questa esperienza dove prese parte nelle azioni partigiane. Nel 1947 escono *Cronaca familiare*, *Mestiere da vagabondo* e *Cronache di poveri amanti*.⁴¹ Nel 1955 dà alle stampe il suo primo romanzo della trilogia *Una storia italiana*. Muore a Roma nel 1991.⁴²

³⁷ Cfr. Vasco Pratolini in Vasco Pratolini, *Cronache di poveri amanti*, Arnoldo Mondadori, Milano, 2000, p. V.

³⁸ Ivi, p. VI.

³⁹ Cfr. ibid.

⁴⁰ Cfr. ibid.

⁴¹ Cfr. ivi, p. VII.

⁴² Cfr. ivi, p. VIII.

4.2. La narrativa

Le prime creazioni artistiche di Vasco Pratolini furono influenzate dagli ermetisti Giuseppe Ungaretti ed Eugenio Montale che, durante il loro lavoro, cercarono di stabilire un collegamento con il mondo irrealista perché volevano opporsi alla realtà.⁴³ Pratolini divide le sue opere in tre parti cronologiche: autobiografica prima del 1945, storico-sociale dopo le guerre e le lotte partigiane e infine, quella lirica.⁴⁴ Nella prima fase della sua creazione artistica, Pratolini non ha avuto il coraggio di difendere l'umanità e ritrarne il dolore, quindi ha dovuto imparare ad immergersi nella propria intimità e nelle proprie esperienze personali.⁴⁵ Pubblicando *Il tappeto verde*, lui descrive i quartieri popolari con i personaggi che si muovono.⁴⁶ Con la pubblicazione di *Via de' Magazzini* vede la luce la dimensione narrativa e cronachistica dello scrittore. In queste opere esamina il suo modo interiore e guida i lettori attraverso il suo mondo interiore, dove descrive gli eventi che hanno influenzato la sua maturazione spirituale. Dato il dolore e la solitudine che soffrì durante la guerra, quando era ancora ragazzo, gli fu più facile proteggere in qualche modo la verità inventando i fatti. La sua infanzia è accompagnata da eventi drammatici come la morte della madre, il matrimonio del padre, il rapporto affettivo con la nonna, la morte del fratello e la lotta per l'esistenza. In accordo con ciò, la sua prima fase della creatività è ricca di un tocco intimo. L'iniziale reticenza e cautela che caratterizza la sua prima fase creativa scompare quando si avvicina agli scrittori che si radunavano attorno alle riviste «Solaria», «Letteratura» e «Campo di Marte».⁴⁷ Ci sono Vittorini ed Alfonso Gatti già menzionati con i quali poteva identificarsi politicamente col l'antifascismo. Con l'incoraggiamento di Vittorini, il giovane Vasco pubblica il *Quartiere* nel 1944. Pratolini sviluppa la trama, spezza la favola e costruisce la sua storia sulla base di tanti personaggi di giovani uomini e donne che sono legati tutti nello stesso ambiente e nella stessa atmosfera sociale. Pratolini vive con i suoi eroi attraverso il personaggio di Valerio in modo tale da inserirsi tra loro e di narrare in prima persona. Nella *Cronaca familiare* ricerca un proprio stile narrativo e si separa dai suoi personaggi, e come protagonista rompe i legami con la sua famiglia. Come vera e propria cronaca di sentimento, *Cronaca familiare* è sillabata in ritmi serrati e legata alla biografia dello scrittore. La vicenda privata nel romanzo diventa ideologia con la frase: «Il vero amore è dei poveri» perché parla «degli esseri a cui tutto è negato, anche il desiderio, e che devono lottare rinunciando evangelicamente al gusto dell'offesa».⁴⁸ Nel

⁴³ Cfr. Gloria Rabac - Čondrić, *Hrvatsko-talijanske književne teme*, op. cit., p. 83.

⁴⁴ Cfr. Vasco Pratolini in Vasco Pratolini, *Cronache di poveri amanti*, op. cit., p. VIII.

⁴⁵ Cfr. Gloria Rabac - Čondrić, *Hrvatsko-talijanske književne teme*, op. cit., p. 83.

⁴⁶ Cfr. Vasco Pratolini in Vasco Pratolini, *Cronache di poveri amanti*, op. cit., p. VIII.

⁴⁷ Cfr. Gloria Rabac - Čondrić, *Hrvatsko-talijanske književne teme*, op. cit., p. 83.

⁴⁸ Vasco Pratolini in Vasco Pratolini, *Cronache di poveri amanti*, op. cit., p. IX.

romanzo *Cronache di poveri amanti* si introduce la tematica personale con quella sociale. Pratolini trova l'ispirazione nella sua vita privata collocando gli eventi del romanzo in Via Corno dove abitava come adolescente. Nella prima fase scrisse anche *Lungo viaggio di Natale*. Con la prima fase, Pratolini mette in vista il popolo come protagonista nella opera letteraria di carattere nazionale.⁴⁹ *Le ragazze di San Frediano* marciano il periodo tra la prima e la seconda fase quando le speranze degli uomini di Resistenza si rompono. L'inaugurazione della seconda fase narrativa è *Metello*, un romanzo storico. Si tratta di trilogia *Una storia italiana* che è composta di tre romanzi: *Metello*, *Lo scialo* ed *Allegoria*. La prosa di Pratolini è fissata sui temi sociali improntati di autobiografismo. Dopo aver pubblicato *Cronache di poveri amanti*, Vasco Pratolini vince il Premio Liverra Stampa nel 1947.⁵⁰ *Un eroe del nostro tempo*, non era ben accettato nonostante l'abbandono del romanzo corale, memoriale, limitato ad un quartiere di una città. Lui si è allontanato dalla cronica per analizzare la storia e i suoi difetti. Le opere di Pratolini sono state tradotte in tutto il mondo.⁵¹

4.3. Autobiografia come storicità

Leggendo *Cronache di poveri amanti*, che sono senza dubbio il miglior libro di Pratolini, il lettore si riempie di malinconico ottimismo. L'allegria di quest'opera è in qualche modo triste, è permeata di ottimismo e ricorda irresistibilmente i film neorealisti italiani. Il romanzo descrive eventi nell'Italia del dopoguerra. Pratolini bilancia abilmente e porta alla perfezione l'equilibrio tra lirismo e dimensione storica. Gran parte delle cronache è permeata dai ricordi dello scrittore, dove sono visibili anche elementi della sua biografia. Il 1942 è l'anno in cui lo scrittore rompe il ghiaccio con la prosa e pubblica *Via dei Magazzini*. Lo stesso nome è dato ad una strada situata nel quartiere popolare della Firenze nativa. Vasco Pratolini nasce nel 1913, nella stessa via, che si trova nelle immediate vicinanze di Piazza della Signoria e della Galleria degli Uffizi. Dato che a quel tempo Firenze era considerata la capitale della cultura rinascimentale, venne spesso citata nelle opere di Pratolini. Il periodo più fruttuoso della creatività di Pratolini, fu negli anni '40 e '50. Pertanto classifichiamo la sua prosa nel periodo del neorealismo.⁵² Durante il periodo del neorealismo, gli scrittori italiani ritornano alla realtà che trovò l'Italia nel 1945. Rifiutano la letteratura decadente e lasciano solo una frazione del verismo italiano cercando di elevare la verità al livello dell'universale. Incoraggiando il realismo a tutti i costi, gli scrittori italiani del periodo del neorealismo incoraggiano lo sviluppo di una nuova cultura critica. Il

⁴⁹ Cfr. *ibid.*

⁵⁰ Cfr. *ivi*, p. X.

⁵¹ Cfr. *ivi*, p. XI.

⁵² Cfr. Sanja Roić, *Autobiografizam kao povijesnost*, in Vasco Pratolini, *Kronika o siromašnim ljubavnicima*, trad. di Ante Velzek, Sveučilišna naknada Liber, Zagreb, 1982, p. 417.

neorealismo letterario si manifestò in Italia come un certo tipo di prosa che era caratteristico di ogni scrittore. Più precisamente ogni autore contribuiva con la propria sensibilità, portando l'argomento di sua scelta. Anche Pratolini aderì al neorealismo. Volendo creare una trilogia e lasciare così una traccia nella letteratura toscana, inizia a scrivere *Una storia italiana*. Voleva arricchire la letteratura sociale seguendo l'esempio degli scrittori francesi, ma alla fine lui vacilla. Non fu il tipico scrittore italiano caratteristico del periodo del neorealismo perché era autodidatta e non apparteneva alla borghesia come gli altri. Cresce nei quartieri poveri, impara da autodidatta il mestiere letterario leggendo Döblin e Dante. Da ragazzo, inizia a lavorare come grafico, venditore ambulante, portiere e giornalista. La sua creatività letteraria fu più intensa durante il periodo del neorealismo perché allora pubblicò le opere una dopo l'altra, senza tregua.⁵³ L'avvento del fascismo lasciò in lui un segno profondo. Nonostante il fascismo lo abbia colpito, in compenso, gli ha dato ispirazione per aver deciso di affrontare la diffusione di nuova coscienza e la rivelazione del recente passato. Nella biografia dello scrittore si alternano i paralleli dello sviluppo della storia italiana. Della sua fede iniziale nel fascismo passò all'antifascismo e si schierò dalla parte di tutti coloro il cui obiettivo era il rinnovamento morale. L'obiettivo principale di tutti gli scrittori era riportare l'individuo isolato nel mondo moderno. Lo scrittore aveva bisogno di instaurare un dialogo tra l'individuo disorientato e la società appena formata. Proprio nell'opera *Cronache di poveri amanti*, Pratolini instaura con successo per la prima volta questo dialogo. Colloca la cronaca in un quartiere povero di Firenze e cerca di incorporare la storicità nel suo lavoro.⁵⁴

5. La storia del popolo fiorentino

Cronache fiorentine furono un'inchiesta sulla Firenze contemporanea, pubblicata nel 1947 sul «Politecnico vittoriniano». Il punto di vista di Pratolini giornalista coincide infatti quasi esattamente con quello del Pratolini romanziere. Ce ne spiega in maniera semplice alcune caratteristiche della sua narrazione. Secondo Pratolini è nella natura dell'uomo, che si può ritrovare e spiegare il fondamento essenziale del suo agire e del suo pensare. Il fiorentinismo sfiora nell'inchiesta dei confini di una categoria dello spirito, comunque, di una pericolosa posizione aprioristica. Le qualità del popolo fiorentino sembrano diventare un marchio imposto fin dalla nascita. La storia anche qui, ha poco peso, quando tutto è risolto nel carattere (che è poi natura):

⁵³ Ivi, p. 418.

⁵⁴ Ivi, p. 419.

I fiorentini erano faziosi, beceri, geniali. Il loro spirito è bizzarro perché è composito, sincero soltanto quando è cinico. Il loro eroismo è estremo e calcolato. Miele e fiele è per essi una questione di consonante. Riflettete sullo stemma della città: una macchia di sangue che ha preso forma di giglio. La storia di Firenze comincia con una imboscata [...] Guelfi e Ghibellini, Bianchi e Neri, si sono sbudellati tra di loro durante quattrocento anni, hanno attaccato briga con vicinato per motivi di prestigio prima che per questioni di mercati e di fiorini. È un popolo reso esperto da sacrifici e di tradimenti secolari: non crede nelle verità rivelate.⁵⁵

Pratolini, come gli altri scrittori toscani e fiorentini, introduce direttamente alla retorica dell'anima toscana e fiorentina l'identificazione di storia e natura. Lui riporta un'altra descrizione del popolo fiorentino dicendo:

I fiorentini, e per estensione i toscani, sono la peste d'Italia. Quando nel corso dei secoli scoppia il bubbone, è a Firenze che il marcio cola più fetido e scorre il sangue più generoso. È la gente che parla l'italiano più puro, e la più antipatica al resto d'Italia. Sono amati e odiati perché prendono tutto maledettamente sul serio...⁵⁶

Pratolini considera che un popolo, specialmente popolo fiorentino si può capire nella natura: «Per capire un popolo, e il fiorentino in specie, occorre affrontare l'uomo nella sua natura, squartarlo e vedere cos'ha dentro.»⁵⁷

Pratolini non può spiegare come nascono, come si formano e come si consolidano questo temperamento, questo carattere, questa «natura». Invece, egli sente troppo interesse per la natura dell'uomo.⁵⁸

6. Narratore e il suo punto di vista nel romanzo

La prospettiva narrativa rappresenta un altro modo di regolare informazioni derivanti dalla scelta o meno di un punto di vista restrittivo. Tutto questo è incorporato in una tecnica narrativa studiata fin dall'Ottocento e porta diversi risultati critici attraverso le opere di Tolstoj, Balzac e Flaubert.⁵⁹ Gérard Genette cerca di rispondere alla domanda: *chi è il personaggio il cui punto di vista modella la prospettiva narrativa? Cerca di dare una risposta ad un'altra domanda*

⁵⁵ Alberto Asor Rosa, *Vasco Pratolini*, op. cit., pp. 111-112.

⁵⁶ Ivi, p. 112.

⁵⁷ Ibid.

⁵⁸ Cfr. ivi, p. 113. 3

⁵⁹ Cfr. Gérard Genette, *Narrative Discourse, An essay in method*, Translated by Jane E. Lewin, Cornell University press, Ithaca, New York, 1980, p. 186.

leggermente diversa. Quindi, si chiede *chi è il narratore – cioè chi vede? e chi parla?*⁶⁰ Così Cleanth Brooks e Robert Penn Warren nel 1943 proposero una tipologia in quattro termini, sotto il titolo *focus of narration* (che equivale punto di vista), che presentarono in una tabella.⁶¹ Secondo questa tabella esiste un'analisi esterna ed interna degli eventi. Il narratore (nel nostro caso Pratolini) può far parte o meno della storia. Lui si trova nelle *Cronache*, quindi fa parte della storia e racconta l'azione e descrive i personaggi. È onnipresente.⁶² Onnipresente e onnisciente come nei romanzi del realismo ottocentesco, perché si coltiva un rapporto molto stretto, costante, con il lettore: da un lato Pratolini lo coinvolge e lo ammonisce con interrogative retoriche ed esortazioni varie: «Non ha dunque una coscienza Signora?»⁶³.

Per capire meglio il termine della focalizzazione zero, presente nelle *Cronache* e il tipo di narratore, bisogna spiegare il termine *focalizzazione*, elencare e spiegare ogni tipo di focalizzazione. Nella sottosezione successiva diremo anche qualcosa del tipo di narratore.

Quando un narratore o uno scrittore raccontano la vicenda, lui o lei rappresenta la vicenda, racconta il suo punto di vista o il punto di vista di un personaggio, cioè secondo una prospettiva. Questa prospettiva con la quale è presentata la storia si chiama *focalizzazione*.⁶⁴ Ci sono tre tipi di focalizzazione: la narrativa non focalizzata o la focalizzazione zero, la narrativa con focalizzazione interna e focalizzazione esterna. La narrativa con focalizzazione interna può essere fissa, variabile e multipla.⁶⁵

Focalizzazione zero è la focalizzazione che si trova nelle *Cronache* di Vasco Pratolini. In tal caso il narratore, cioè Pratolini osserva la storia con i suoi personaggi e li guarda dall'esterno e dall'alto.⁶⁶ Sa tutto di loro, è conosciuto con tutte le vicende perfettamente, quindi il narratore è onnisciente, conosce i luoghi e i tempi in cui si svolgono le azioni. Il narratore comprende i pensieri più intimi dei personaggi. Il narratore sa più del personaggio, o più esattamente dice più di quanto sappia uno qualsiasi dei personaggi.⁶⁷ Lui conosce la strada e la riconosce come parte del proprio passato.⁶⁸ Vede tutto e ha conoscenza degli altri stessi protagonisti ed è in grado di spiegare eventi che accadono contemporaneamente in luoghi diversi. Per quanto riguarda *focalizzazione interna*, il narratore è spesso interno e coincide con un personaggio.

⁶⁰ Cfr. Ibid.

⁶¹ Cfr. Ibid.6

⁶² Cfr. ivi, p. 187.

⁶³ Cfr. Salvatore Guglielmino, Hermann Grosser, *Il sistema letterario, Guida alla storia letteraria e all'analisi testuale. Novecento*, op. cit., p. 1220.

⁶⁴ Cfr. Gérard Genette, *Narrative Discourse, An essay in method*, op. cit., p. 189.

⁶⁵ Cfr. ibid.

⁶⁶ Cfr. Salvatore Guglielmino, Hermann Grosser, *Il sistema letterario, Guida alla storia letteraria e all'analisi testuale. Novecento*, op. cit., p. 1220

⁶⁷ Cfr. Gérard Genette, *Narrative Discourse, An essay in method*, op. cit., p. 189.

⁶⁸ Cfr. Salvatore Guglielmino, Hermann Grosser, *Il sistema letterario, Guida alla storia letteraria e all'analisi testuale. Novecento*, op. cit., p. 1220.

Fatti sono presentati secondo il punto di vista di chi agisce. Si tratta di una prospettiva parziale proprio perché il narratore è spesso interno. Nella focalizzazione fissa tutto avviene attraverso un personaggio. Un buon esempio di ciò è *What Maisie Knew*, in cui non abbandoniamo quasi mai il punto di vista della bambina. Con focalizzazione interna variabile, come, ad esempio *Madame Bovary*, il personaggio focale è prima Charles, poi Emma, e poi di nuovo Charles.⁶⁹ Esiste anche una focalizzazione interna multipla che è presente nei romanzi epistolari, dove lo stesso evento viene invocato più volte. Uno di questi esempi è il poema narrativo di Robert Browning *The Ring and the Book*.⁷⁰ Invece di essere interno, il narratore può essere esterno e raccontare gli eventi in terza persona, ma descrive i fatti riportando con precisione solo ciò che il personaggio progressivamente pensa, vede o fa. Con la focalizzazione esterna, resa popolare per la prima volta tra le due guerre mondiali nei romanzi di Dashiell Hammett, l'eroe svolge l'azione senza che noi sappiamo cosa pensa, non sappiamo cosa sente, ma rappresenta un enigma per il lettore. Anche nelle prime pagine di alcuni romanzi d'avventura come quelli di Walter Scott e Jules Verne sono scritte con focalizzazione esterna e sedotte dal mistero.⁷¹ Nella focalizzazione esterna il narratore sa meno dei personaggi perché è esterno alla storia e racconta solo ciò che vede senza dare l'opinione proprio.⁷²

6.1. Cronache di poveri amanti: Via del Corno

Un cronista è uno scrittore che scrive degli altri, ma se ne sta in disparte. Pratolini ha provato a restare in disparte, ma alla fine non ci è riuscito, e si è lasciato coinvolgere negli avvenimenti.⁷³ Già all'inizio del lavoro si avverte la presenza di una telecamera che osserva di vicino gli avvenimenti di Via del Corno e rimane lì fino alla fine. Già dalle prime righe il lettore avverte l'amore dello scrittore per quel microcosmo di cui gli abitanti di Via del Corno sono «i protagonisti collettivi». Con descrizioni dettagliate delle stanze è possibile sbirciare attraverso ogni porta ed ogni finestra grazie alla quale lo scrittore avvicina il lettore al centro degli eventi. Come accennato in precedenza, Via del Corno fa parte del passato dello scrittore, perché vi abitò con la nonna dopo la prematura morte della madre Nella. La Via del Corno è presentata dettagliatamente. Si sveglia in modo metaforico (le sveglie suonano ogni mattina per svegliare i suoi abitanti). Muovendo le lancette dell'orologio si muovono le lancette della vita degli

⁶⁹ Cfr. Gérard Genette, *Narrative Discourse, An essay in method*, op. cit., p. 189.

⁷⁰ Cfr. *ivi*, p. 190.

⁷¹ Cfr. *ibid.*

⁷² Cfr. *ibid.*

⁷³ Cfr. Sanja Roić, *Autobiografizam kao povijesnost* in Vasco Pratolini, *Kronika o siromašnim ljubavnicima*, op. cit., p. 419.

abitanti della strada. Nella sua descrizione della Via, Pratolini si affida alla tradizione della prosa narrativa toscana. Dà vita a Via del Corno allo stesso modo che Geppetto, che dal tronco più ordinario crea un pupazzo di Pinocchio, che ha le caratteristiche di un bambino vivo. Così Vasco Pratolini descrive la Via del Corno⁷⁴: «Via del Corno è lunga cinquanta metri e larga cinque; è senza marciapiedi. Confina ai due capi con via dei Leoni e via del Parlascio, chiusa come fra due fondali: un'isola, un'oasi nella foresta, esclusa dal traffico e dalle curiosità [...]»⁷⁵ *Cronache* parlano degli innamorati, che fanno più e meno parte del reggimento povero. Alcuni di questi personaggi, come per esempio la Signora, in quanto ex-prostituta, devono soffrire a causa del suo passato immorale, a causa della sua non appartenenza al reggimento. È citata molto nelle *Cronache*, e la sua presenza è in qualche modo polemica. Rappresenta una sorta di antipodo. Man mano che la cronaca si sviluppa, tutta la ricchezza della vita viene rivelata ai lettori, ma nel libro non ci sono conclusioni o i colpi di scena. Alcuni eventi, come il tradimento di Nesi, lo stupro di Aurora, l'entusiasmo politico di Ugo, il furto commesso da Giulio, si svolgono in un certo ordine, ma Pratolini non completa il pensiero passando invece d'un personaggio e d'un evento all'altro. Narra diverse azioni che si svolgono nella vita dei personaggi in parallelo, quindi è difficile capire quando cosa succede a chi. Pratolini seguiva il proprio flusso di pensiero, identico con il flusso della vita. Un cambiamento più significativo avviene alla fine della prima parte del romanzo, che si conclude con un fine felice. All'inizio della seconda parte del libro, invece tutto si scalda con la Notte d'Apocalisse. Si potrebbe quindi dire che la prima parte del romanzo riguarda la vita quotidiana degli abitanti di Via del Corno. Il suo motto era che la vita è come una cella e più una persona è povera, minore è la sua metratura. Secondo lui i confini non esistono e, a prescindere della metratura, i personaggi dovrebbero poter guardare il mondo come se fosse infinito, perché in fondo gli abitanti di Via del Corno vivono in una miseria dalla quale non si esce così facilmente.⁷⁶ Il protagonista della seconda parte del romanzo è Corrado. Corrado ha preso il soprannome per ciò rappresenta in senso morale, cioè ciò che rappresenta. Pratolini lo chiama anche Sansone. Esprime una simpatia speciale per questo personaggio perché in certo senso è un personaggio che appartiene al passato, anche se è rivolto al futuro. La speranza attraverso il suo lavoro si vede nel modo in cui parla della morte. Evita di usare la parola «morte» quando Maciste viene ucciso. Pratolini dice che si è addormentato. Anche Ugo è uno dei personaggi che, insieme a Maciste, hanno segnato la seconda parte della *Cronaca*, ma a differenza di Maciste, Ugo sopravvive alla Notte

⁷⁴ Cfr. *ivi*, p. 420.

⁷⁵ Vasco Pratolini, *Cronache di poveri amanti*, op. cit., p. 11.

⁷⁶ Sanja Roić, *Autobiografizam kao povijesnost*, in Vasco Pratolini, *Kronika o siromašnim ljubavnicima*, op. cit., p. 421.

dell'Apocalisse. Inoltre per Ugo si apre un mondo completamente nuovo, ovvero il mondo dell'amore che conosce con Gesuina. Pratolini romanticizza tutto ciò che accade ai poveri amanti e crede in un certo senso in un domani migliore ed è consapevole che i poveri amanti hanno bisogno di un certo coraggio per andare lontano, in un altro paese in cerca della felicità. La seconda parte della *Cronache* si conclude, quindi felicemente come la prima perché rappresenta il momento simbolico di due amanti (in questo caso di Ugo e Gesuina), che si incontrano per la prima volta nella Via del Corno e che lasciano insieme quella strada per andare verso l'ignoto. La terza parte si conclude con un epilogo tragico: i migliori ed i più onesti abitanti della via del Corno muoiono per resistenza al fascismo e Ugo e Mario finiscono in prigione per resistenza al fascismo. Ugo e Mario erano allo stesso tempo l'ultima speranza, perché potevano cambiare la situazione esistente, ma con il loro arresto tutto crolla. Il resto dei deboli della Via del Corno cade sotto l'influenza del fascismo, che suscita il disprezzo degli altri residenti della Via perché è una via onesta, una via che non tollera i traditori. La Signora ha tentato il suicidio, ma non ci è riuscita. Alla fine anche lei impazzì dopo essere stata lasciata sola. Nonostante questi eventi, è stata l'unica a non cadere sotto l'influenza di nessuno, il che conferma solo quanto sia resistente e misterioso il suo personaggio rispetto agli altri residenti della Via. La speranza degli abitanti di Via del Corno venne in qualche modo spenta da tutti gli avvenimenti che si susseguirono durante la Notte d'Apocalisse. Tuttavia, nonostante ciò hanno cominciato a considerare l'isolamento della loro via come un vantaggio e hanno imparato a trovare qualcosa di bello in ogni giorno. Non si arresero alla dittatura fascista dal 1926.⁷⁷ Mentre la cronaca si avvicina alla fine, il lettore si aspetta una sorta di svolgimento degli eventi che lo scrittore dovrebbe introdurre. Verso la fine si mette in gioco lo stesso Pratolini che manda in romanzo un ragazzo che si chiama Renzo. Si tratta di un ragazzo appena arrivato in via del Corno, che a prima vista sembra noiosa ed ordinaria. Poi incontra una bambina che lo introduce agli avvenimenti, in una strada apparentemente noiosa. Per il momento, è necessario tornare proprio all'inizio del libro, perché quella scena alla fine delle *Cronache* rappresenta in realtà l'inizio del libro. Vasco Pratolini divide la trama in quindici storie dove ognuna di queste storie rappresenta una sorta di romanzo *in nuce*, per inserirsi nelle immagini, negli odori e nei suoni di Via del Corno. Durante la rivisitazione delle *Cronache*, lo scrittore in qualche modo chiede fiducia ai lettori mentre parla con i personaggi «faccia a faccia». Presenta al lettore il romanzo stesso e chiama i personaggi «nostri» per creare una comunanza tra i lettori ed i poveri amanti. Sebbene sia riuscito di spezzare il legame tra il romanzo italiano del dopoguerra ed i miti decadenti, purtroppo non è riuscito a creare in altre sue opere un collegamento tra l'autobiografia lirica e

⁷⁷ Cfr. *ivi*, p. 422.

la testimonianza di un certo momento storico come lo fa in *Cronache di poveri amanti*.⁷⁸ Tuttavia, non si può ignorare il fatto che egli abbia unito con successo gli elementi del reale con l'irreale, affermando di non essere nemmeno sicuro che l'irreale non esista.⁷⁹

7. Contrasto onnipresente nella descrizione di poveri amanti e dello spazio nel romanzo

Pratolini ama il contrasto e lo usa per dipingere i ritratti dei personaggi del suo romanzo. Il contrasto è presente attraverso la descrizione dei personaggi che vengono determinati in base al loro carattere e alle loro azioni, oltre che in base alla loro età ed al loro impegno politico. Un'antitesi fondamentale delle *Cronache* è quella tra i vecchi e i giovani che sono numerosi alla scena. In tutto il romanzo c'è una battaglia costante tra i vecchi e i giovani. I vecchi vogliono assoggettare i giovani in ogni modo. Alcuni di loro si oppongono, come Carlino che lavora secondo la propria volontà e non ascolta i consigli della vecchia madre Armanda, mentre gli altri, come ad esempio Gesuina e Liliana si sottomettono alla Signora che gestisce i loro destini. C'è anche Otello che subisce insulti ed umiliazioni da parte del padre, il vecchio Nesi che frequentemente maltratta Aurora in modo da tenerla isolata in casa. Dato che la vita di alcuni personaggi finisce tragicamente si può dire che nel corso del romanzo si assiste anche ad una lotta tra il *Bene* e il *Male*. C'è una lotta tra Milena che perde il marito battuto crudelmente per non essere iscritto al *Fascio* e Milena che allo stesso tempo incontra l'amore. Il *Bene* è interpretato dagli Angeli Custodi e dai fidanzati che con la loro luce dell'amore hanno portato la floridezza nella Via del Corno. Gli angeli non sono letteralmente celestiali ma possiedono purezza di cuore di cui tutti sono convinti, anche Pratolini.⁸⁰

7.1. Descrizione fisica di alcuni personaggi secondari del romanzo

Ciò che certamente distingue la narrazione di Pratolini è la descrizione dettagliata dello spazio, dove si svolge l'azione, nonché la descrizione dei personaggi del romanzo. Lo scrittore presta uguale attenzione alla descrizione fisica dei personaggi principali e secondari. In seguito si

⁷⁸ Cfr. *ivi*, p. 423.

⁷⁹ Cfr. *ivi*, p. 424.

⁸⁰ Cfr. Rachele Crosetti, "*Cronache di poveri amanti*" di Vasco Pratolini: una realtà ossimorica, disponibile a: https://www.google.hr/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwimwbWwoLCGAXVbX_EDHSMNA2gQFnoECA4QAQ&url=https%3A%2F%2Fthepasswordunito.wordpress.com%2F2023%2F06%2F08%2Fcronache-di-poveri-amanti-di-vasco-pratolini-una-realta-ossimorica%2F&usg=AOvVaw01YItnsDHOBaYwsI2PQvle&opi=89978449, consultato: 28/5/2024

trovano gli esempi di descrizioni dettagliate dei personaggi secondari Bruno, ragazzo di Clara e Armanda, madre di Carlino squadrista, mentre la descrizione di un personaggio principale, Milena, si basa sul contrasto tra la gioventù e la vecchiaia. C'è anche un esempio di descrizione dettagliata dello spazio dove si svolge l'azione nel romanzo.

Bianca

Bianca è il più giovane dei quattro Angeli Custodi. I suoi capelli sono biondo intenso, coi riflessi rossi, i lineamenti piuttosto marcati per una ragazza di diciotto anni, un taglio di bocca accentuato che le conferisce un'espressione d'amarezza, compita dagli occhi grandi, verdi, malinconici. È cresciuta armoniosamente, ma il suo corpo è esile, patito o ancora acerbo, non sapremmo dire.⁸¹

[Bruno] «È di mezzana statura. Gli occhi quasi a mandorla gli conferiscono l'aria di sognatore; ha un piccolo neo sulla guancia, ma è robusto ed ha una voce forte di uomo, le mani inadatte per il tocco necessario alla cravatta»⁸².

Armanda si presenta come «una vecchietta dagli occhi di coniglio, la coscienza bianca come i capelli»⁸³ che «Aveva un volto di cera, si stringeva nello scialle, una ciocca dei capelli bianchi le ricadeva sulla tempia [...]»⁸⁴

Milena, moglie di Alfredo e nuora del vecchio Campolmi, una degli Angeli Custodi «[...] era pallida, e i suoi occhi di colomba sembravano più grandi e più chiari. L'abito nero dava risalto al suo pallore, ai suoi capelli biondi. Era bella e contrita.»⁸⁵

Pratolini descrive con molta vivacità anche lo spazio e le stanze dove si svolge l'azione, in modo da coinvolgere il più possibile il lettore negli avvenimenti. Una di queste descrizioni è la descrizione della stanza di Ugo: «Ora è supino, fuma, e quella è la sua camera: la sedia accanto al letto, il comò con sopra la specchiera, la sveglia sul comodino».⁸⁶

Nelle *Cronache* ci sono anche alcuni contrasti tra la descrizione dell'aspetto fisico dei personaggi. Il primo e principale contrasto che lo scrittore evidenzia è quello tra fascisti e

⁸¹ Vasco Pratolini, *Cronache di poveri amanti*, op. cit., p. 42.

⁸² Ivi, p. 16.

⁸³ Ivi, p. 44.

⁸⁴ Ivi, p. 300.

⁸⁵ Ivi, p. 80.

⁸⁶ Ivi, p. 45.

antifascisti, che viene affrontato attraverso i due personaggi principali del romanzo, ovvero Maciste, che è un simbolo dell'antifascismo, e Carlino, che è un simbolo del fascismo. Un altro contrasto che riguarda anche i personaggi delle *Cronache* è quello tra giovinezza e vecchiaia. Un esempio del genere ci viene dalla scena in cui Leontina, la madre di Clara paragona la sua vecchiaia alla giovinezza di sua figlia: «Leontina guardandosi i capelli sempre più bianchi, e confrontandosi con sua figlia Clara, giovane e tutta in boccio [...]»⁸⁷.

8. La tipologia dei personaggi nelle *Cronache*; (contrasto di Bene e Male, fascismo e antifascismo)

In capitolo seguente verranno presentati i personaggi principali della opera *Cronache di poveri amanti*: Angeli Custodi, Maciste, Carlino, la Signora, Ugo e Gesuina. Sono stati scelti tra i tanti perché loro incarnano molto bene tipologie diverse dei personaggi. Pratolini intendeva con loro sottolineare i motivi centrali della opera.

8.1. Gli angeli come l'incarnazione del *Bene*

Gli Angeli Custodi di Via del Corno sono le ragazze al centro delle vicende del romanzo e definite così dalle prime pagine delle *Cronache di poveri amanti*: «Il mondo, dalle Alpi al mare, è un inferno. Nel girone che ha nome Via del Corno c'è il Purgatorio degli Angeli Custodi».⁸⁸ Le quattro ragazze della Via tranne loro diversità, partecipano attivamente all'azione ed alla storia:

Avevano caratteri così diversi, l'una dall'altra, che non andavano mai d'accordo. Forse per questo stavano sempre insieme. Aurora Cecchi, figlia di uno spazzino. Milena Bellini, figlia di un ufficiale giudiziario. Bianca Quagliotti, figlia di un dolciere ambulante. Clara Lucatelli, figlia di uno sterratore. Una domenica mattina si recavano alla Messa, vestite a festa e coi capelli belli pettinati. La Signora che non era ancora inferma, si trovava alla finestra e le vide passate. «Sembrano Angeli Custodi».⁸⁹

Loro sono considerate le irreali protettrici quando riguarda la Signora e attraverso loro viene alla luce la possibile omosessualità di Signora. Leggendo le *Cronache* il lettore ha l'impressione che loro si trovano in un ciclo della miseria e che Pratolini in un senso goda nel torturare i propri

⁸⁷ Ivi, p. 110.

⁸⁸ Vasco Pratolini, *Cronache di poveri amanti*, op. cit., p. 347.

⁸⁹ Ivi, p. 19

personaggi. Giovanni Pietro Vitali in un contributo dedicato all'analisi onomastica svolta sul romanzo di Pratolini evidenzia la peculiarità dell'ordine onomastico delle ragazze Aurora, Bianca, Clara e Milena. I nomi di tre ragazze sono in successione alfabetica perfetta (A, B, C), rotta con il nome di Milena. Non solo che il nome di Milena non appartiene a questa successione alfabetica, ma anche il suo carattere risulta peculiare. Lei era l'unica a non essere nata in Via del Corno. Salvo il suo distacco da via del Corno, lei era l'unica delle quattro che concreta i suoi sogni. È l'unico Angelo le cui ali non sono tarpate e che finalmente lascia il Purgatorio chiamato via del Corno.⁹⁰

8.2. La Signora come l'incarnazione del *Male*

Nonostante che la Signora sia uno dei personaggi che influisce l'intreccio del romanzo con i suoi interventi che determinano i destini degli altri personaggi della Via del Corno, lei è l'unico personaggio di cui nome e cognome non è conosciuto. Senza dubbio, è uno dei personaggi principali. La sua morale è precedentemente illustrata nel romanzo. A causa del suo passato e le sue azioni precedenti, in cui è stata sempre più vicina al *Male* che al *Bene*, si colloca nello stesso gruppo degli oppressori a cui appartiene anche Carlino. La Signora non partecipa pubblicamente alla vita della Via. Lei preferisce lavorare nell'ombra, meglio dire dal suo letto di malata.⁹¹ Alcuni di questi eventi sconvolsero la vita degli abitanti della Via. Uno di questi avvenimenti era minaccia contro il carbonaio Nesi chi era invischiato in un furto.⁹² La Signora ha anche sostenuto la fuga di Aurora ed Otello. Ha cooperato con Ugo durante la notte dell'Apocalisse. Che abbia sempre il desiderio di controllare assolutamente tutto e tutti, è dimostrato dal fatto che voleva acquistare l'intera Via del Corno per sfrattarne tutti gli abitanti. Il suo passato viene accennato indeterminatamente. La sua malattia e l'età avanzata sono in contrasto con la sua giovinezza ed il suo successo sottolineati nel brano: «La sua formazione fisica e morale è stata l'esempio classico del rovesciamento di posizioni. Dove la semplicità diventa caos, la naturalezza infingimento, e la bellezza sfiora il crime della perfezione [...]»⁹³ Grazie ai suoi innumerevoli amanti lei era vissuta come una donna della natura complessa,

⁹⁰ Cfr. Giovanni Pietro Vitali, *Note di onomastica pratoliniana*, in Vasco Pratolini (1913-2013), a cura di Maria Carla Papini, Gloria Maghetti, Teresa Spignoli, Leo S. Olschki, Firenze, 2015, pp. 308-309.

⁹¹ Signora si paragona con il personaggio della Gran Vecchia, in *Gente nel tempo* di Massimo Bontempelli, con sua tenacissima e sovrumana volontà, che dura oltre la morte. Era misteriosa come Signora e questa aria misteriosa che circonda le sue decisioni, che per lei erano sempre giuste e guidate da una logica rigorosa, anche se incomprensibile. Si veda Alberto Asor Rosa, *Vasco Pratolini*, op. cit., p. 141

⁹² Cfr. Amarilli Caprio, *Strutture e relazioni del personaggio Pratolini e la costruzione della realtà*, Tesi di laurea magistrale, Università degli studi di Padova, 2016, p. 73

⁹³ Ibid, p.74

violenta e sensitiva. Dalla sua natura si viene a sapere anche dal Giulio, marito di Liliana, che lei è una vecchia *maîtresse*. Essendo stata delusa dagli uomini, la Signora cercò consolazione nelle donne così diventando la succube. Lei posò il suo sguardo sulle fanciulle. Sempre sentiva estrema paura della vecchiaia e della morte. Detestava soprattutto la solitudine. Durante la sua vecchiaia, provava un risentimento speciale per essere invecchiata e per non essere più giovane come prima.⁹⁴ A causa dell'invecchiamento e della malattia, sentiva malinconia per il suo aspetto fisico che aveva bisogno di cercare i suoi vecchi ritratti da giovane per poterli demolire. Lei ha detto: «Ora nessuno potrà dimostrare come ero una volta [...]»⁹⁵ Questo è testimoniato dalla sua ossessione per tutti i suoi ritratti da giovane donna e dal suo distruggere ogni prova della sua giovinezza e bellezza. Inizialmente venne descritta come una persona generosa che aiutava gli altri.⁹⁶ Man mano che la trama si sviluppa e conosciamo meglio i personaggi, apprendiamo che era sempre guidata dai suoi interessi.⁹⁷ La vediamo manipolare con Aurora e poi aiutare Liliana, mentre suo marito era in carcere. Attraverso Liliana, che è caduta nella rete di Signora si vede la manifestazione della sua potenza.⁹⁸ Questi oppressori come la Signora non sono capaci di mostrare l'amore per gli altri se non in forme sbagliate. Anche Gesuina dipende da lei che si vedrà nel capitolo che parla di Gesuina ed Ugo. Quanto riguarda la politica, lei era la protettrice del *Fascio*. Anche il narratore la paragona con Mussolini.⁹⁹

8.3. Fascismo di Carlino Bencini

Carlo Bencini, un ventiquattrenne, insieme con Maciste è uno dei personaggi più famosi delle *Cronache*. Come Maciste, anche Carlino rappresenta un personaggio simbolico della opera. A differenza di Maciste che era antifascista, Carlino era dalla parte del fascismo. Pratolini doveva rappresentare l'incarnazione del fascismo e così ha scelto Carlino chi possiede le caratteristiche che completano la visione dell'autore del fascismo e che si rispecchiavano nell'atteggiamento che autore ha per gli altri squadristi.¹⁰⁰ Carlino viene menzionato per la prima volta durante l'attacco di Maciste e viene introdotto come aggressore squadrista che si trovava alla mascalcia

⁹⁴ Cfr. *ivi*, p. 74.

⁹⁵ Cfr. *ivi*, p. 75.

⁹⁶ Lei ha salvato Gesuina dell'orfanato, e anche ha aiutato Liliana e Aurora.

⁹⁷ Cfr. Amarilli Caprio, *Strutture e relazioni del personaggio Pratolini e la costruzione della realtà*, op. cit., p. 76.

⁹⁸ Cfr. *ibid.*

⁹⁹ Cfr. *ivi*, p. 77.

¹⁰⁰ Questo motivo della politica non è presente solo nelle *Cronache*, ma anche nell'*Eroe del nostro tempo*, dove è interessante questa similarità con gli altri personaggi nelle *Cronache*. Uno di questi è Sandrino che rappresenta l'incarnazione del fascismo nella stessa maniera che lo fa Carlino nelle *Cronache*. Bisogna far notare che Carlo Bencini è un padre spirituale del Sandrino. Che cosa loro hanno in comune e perché sarà interessante paragonare quei due fascisti? Ambedue i personaggi contengono questa mescolanza di innocenza e di ferocia, hanno lo stesso bisogno dell'avventura. Ambedue i personaggi hanno perso il padre e questo evento mettono in relazione con il sorgere del loro fascismo. Si veda Alberto Asor Rosa, *Vasco Pratolini*, op. cit., p. 137.

di Maciste che ha ricevuto il ferro sulla testa. La sua arroganza si evidenzia già dalle prime parole che ha diretto a Maciste dicendo: «Dopo che avrai bevuto l'olio si potrà trattare.»¹⁰¹ Quando aveva quindici anni, è arrivato con sua madre Armanda in Via del Corno. È impiegato come ragioniere all'Istituto delle Assicurazioni. Sempre trattava di far bene per la Patria. Era un lunatico, pieno di arroganza e spregiudicatezza. Teneva cose sospette nella sua stanza tra i quali erano un pugnale macchiato del sangue ed un manganello. Per lui ogni mezzo era legittimo per affermare la sua passione: «Carlino si è dato anima e corpo alla sua passione. Il senso dell'avventura, della violenza, del sangue lo invogliano più di una bella donna.»¹⁰²

È violento ed ebbro e sempre si lasciava andare alle provocazioni contro il maresciallo. Così sempre confrontava con gli avvertimenti degli altri. La sua descrizione fisica non andava d'accordo con il suo carattere feroce: «È rosso di capelli. Composto di sonno ha un carattere innocente: le efelidi, sotto gli occhi e attorno al naso, gli conferiscono l'aria di un ragazzo».¹⁰³ Ci sono due aspetti fondamentali quando riguarda Carlino. Sono il vitalismo e l'assenza di senso di colpa di fronte ai massacri e le aggressioni più inumani di cui è protagonista. È il rappresentante del regime fascista che solo confermava con i rapporti di forza al vantaggio del fascismo sia quando accordava sempre agli interessi della Signora, sia quando proteggeva gli interessi del Fascismo, sia quando proteggeva i cornacchiai¹⁰⁴ che non volevano pagare il danno al carbonaio Nesi o pure quando i fascisti non hanno pagato gli affitti. Carlino ama suscitare terrore e così la sua relazione con gli altri abitanti di Via del Corno non fu affatto piacevole. Era chiaro a tutti gli abitanti di Via del Corno che Maciste era l'incarnazione dell'antifascismo, mentre Carlino era un fascista incallito. Molti erano dalla parte di Maciste, ma pur avendo paura della morte, non osavano parlare. La morte di Maciste durante la Notte dell'Apocalisse fu solo la conferma che sarebbero finiti tragicamente se avessero voltato le spalle a Carlino. Nella Via del Corno lui è portatore della voce arrogante che contribuisce all'assalto alla mascalcia, ma soprattutto all'aggressione squadrista a danno di Alfredo. L'unica cosa buona della sua vita, l'unica cosa fermante era sua madre Armanda che sempre era combattuta tra l'amore per il figlio e la non condivisione del suo agire.¹⁰⁵ Le relazioni più strette aveva con i suoi camerati tra i quali era Osvaldo con il cui aveva uno scontro sgradevole. Più precisamente, Osvaldo l'ha accusato per la violenza. Non solo che aveva un combattimento con Osvaldo durante la cena a Vicchio, ma anche alla Notte dell'Apocalisse, dove Carlino agisce all'interno del gruppo. La

¹⁰¹ Vasco Pratolini, *Cronache di poveri amanti*, op. cit., p. 9. I fascisti somministravano con la forza olio di ricino alle loro vittime.

¹⁰² Ivi, p. 87.

¹⁰³ Ivi, p. 86.

¹⁰⁴ Abitanti della via del Corno.

¹⁰⁵ Cfr. Amarilli Caprio, *Strutture e relazioni del personaggio Pratolini e la costruzione della realtà*, op. cit., p. 72.

pessima relazione con Osvaldo era in contrasto con il rispetto che Carlino sentiva per il suo capo Pisano.¹⁰⁶ In tutte e due le occasioni del conflitto tra Osvaldo e Carlino, Osvaldo avrebbe dovuto dare retta a Carlino e partecipare nei pestaggi per conto di Fascismo. Durante il conflitto tra Osvaldo e Carlino si verifica un contrasto nell'opinione che l'uno ha dell'altro e viceversa. Come Osvaldo odiava Carlino perché era un pazzo ed un sanguinario, così Carlino odiava Osvaldo per essere un miserabile e un pavido. Carlino raffigurava ciò che rappresenta il fascismo in ascesa al potere. Meglio dire simbolizzava uno strumento della borghesia italiana per assicurarsi i propri interessi predatori spingendo rivoluzioni dei lavoratori, eliminando Partito Comunista, catturando il consenso della borghesia che era rappresentata nel libro da Otello Nesi. Rispetto agli altri personaggi, Carlino si distingue degli altri per non aver le relazioni amorosi. In giovane età usciva con Aurora e poi la rifiuta per la prostituta Elisa. Pur essendo un assassino, per Carlino c'è lo spazio solo per omicidio.¹⁰⁷

8.4. Antifascismo di Corrado

Corrado, detto Maciste è senza dubbio uno dei personaggi principali perché porta avanti l'azione. Lui non si cambia e non subisce l'evoluzione, così si può dire che Maciste è un personaggio costante. Lui è un personaggio positivo e apprezzato da tutti. La sua moralità è indiscutibile e riconosciuta da tutti. È un personaggio che risponde con violenza a qualsiasi tentativo di travolgimento degli altri. Il lettore può facilmente concludere che questo sia uno dei personaggi più importanti, se non il più importante, dell'intera opera.¹⁰⁸ Pertanto, proprio all'inizio del romanzo, il narratore ne fa una descrizione fisica e sottolinea il suo impegno politico:

Corrado è un uomo di trent'anni, alto quasi due metri, solido come Maciste ch'è il suo soprannome. Ha fatto la guerra di granatiere. Quando fu di leva il capitano lo voleva arruolare fra i corazzieri del re, ma conosciute le sue convinzioni politiche, rinunciò all'idea. Nel '19 e '20, Maciste è stato Ardito del Popolo.¹⁰⁹

La sua forza fisica è solo una delle sue tre qualità. Maciste era sempre pronto a sacrificarsi per i suoi amici anche a costo della propria morte. È una persona che odia i pettegolezzi e si schiera dalla parte della legge. A causa della sua onestà, nel 1922 fu attaccato da Carlino e altri fascisti

¹⁰⁶ Cfr. *ibid.*

¹⁰⁷ Cfr. *ivi*, p. 73.

¹⁰⁸ Cfr. Amarilli Caprio, *Strutture e relazioni del personaggio Pratolini e la costruzione della realtà*, op. cit., p. 65.

¹⁰⁹ Vasco Pratolini, *Cronache di poveri amanti*, op. cit., p. 9.

apparso nel suo negozio di ferri di cavallo. Il suo coraggio era la seconda delle tre qualità che lo adornavano. Il suo eroismo si esterna nell'avvenimento in cui Corrado si lancia nella sua macchina detta il *sidecar* per avvisare del pericolo le vittime del fascismo.¹¹⁰ Come lavoratore, è sempre stato estremamente laborioso e capace. Una delle sue virtù si manifesta anche nel fatto che ha optato per l'antifascismo ed il comunismo. L'evento dove lui accompagna Milena e gli altri ragazzi per l'incontrare Alfredo dimostra che lui è capace di essere generoso e pronto ad aiutare. La sua natura altruista ha venuta alla luce quando ha rischiato la propria vita durante la Notte dell'Apocalisse per proteggere i suoi amici, ma anche gli esponenti socialisti, la gente che tratteneva dei traditori. A causa della sua generosità e il suo ardimento lo portano al suo destino durante la Notte d'Apocalisse dove perde la vita.¹¹¹

8.5. Maciste e gli altri personaggi nelle *Cronache*

Allora bisogna analizzare la relazione tra Maciste con gli altri personaggi nel romanzo. Maciste partecipava sempre attivamente alla vita di Via del Corno partecipando alle tombolate e la festa della Madonna, dove i suoi abitanti mettevano rificolone¹¹² sulle loro finestre e facevano le scampanate. Tranne la situazione con Alfredo dove lo stesso viene ferito, Maciste ha aiutato anche a Giulio quando ha inviato i soldi con lo scopo di aiutarlo per fuggire dalla prigione. Dimostrò anche la sua magnanimità verso i giovani nella Via del Corno quando accolse Mario nella sua casa e quando frequentava regolarmente Alfredo nel sanatorio. È stato criticato per non aver svolto un compito politico e per aver partecipato nella vita politica con gli altri fiorentini fuori dalla via del Corno. Il suo legame politico con Ugo e Maria è fondamentale per l'intreccio del romanzo. Infatti, litigò con Ugo a causa della sua disonestà e gli fece cadere il dente. Dopo quell'evento, le loro strade divergono per un po'. Tuttavia, li scosse entrambi, perché oltre ad essere politicamente legati, erano anche i migliori amici. Durante una riunione Maciste raccontò con amarezza cosa ha accaduto con Ugo.¹¹³ La loro amicizia prevalse nel momento in cui Ugo sequestra il fascista Osvaldo e quando questo informò Maciste delle stragi che Banda Nera voleva commettere. Dimostrò di essere contrario al fascismo e ripristinò la fiducia di Maciste. Nonostante l'aiuto di Ugo, Maciste muore per mano dei fascisti ed Ugo cerca

¹¹⁰ Cfr. Amarilli Caprio, *Strutture e relazioni del personaggio Pratolini e la costruzione della realtà*, op. cit., p. 66.

¹¹¹ Cfr. *ivi*, p. 67.

¹¹² La manifestazione, il corteo dei giovani che portano per Firenze le rificolone accese alla vigilia della festa della Natività di Maria Vergine. Cfr. *Treccani*

¹¹³ Cfr. Amarilli Caprio, *Strutture e relazioni del personaggio Pratolini e la costruzione della realtà*, op. cit., p. 67.

rifugio nella casa della Signora. Il suo atteggiamento nei confronti di Carlino lo esprime molto tempo fa essendo l'unico a non mostrare sottomissione a Carlino. In effetti, l'odio e l'amarezza che altri provavano nei confronti di Carlino, ma non osavano mostrare, Maciste lo esprime senza esitazione. Va anche detto che Corrado non era un marito tipico, come si evince dal suo rapporto con la moglie Margherita, con la quale non volle condividere tutte le sue opinioni politiche per proteggerla e perché lei non si preoccupasse.¹¹⁴ D'altronde il rapporto tra Ugo e Gesuina era diverso perché Ugo condivideva con lei tutte le sue paure e i suoi progetti, cosa che Maciste non faceva con Margherita per il fatto che non la considerava la sua compagna di vita. Ebbe anche un'interessante amicizia con Mario, un tipografo diventato comunista proprio grazie a Maciste. L'ultima relazione che bisogna menzionare, è quella tra Maciste ed il narratore che anche rappresenta il punto di vista di Vasco Pratolini. Pratolini esprime il suo apprezzamento per Maciste. Per lui Maciste rappresenta il prototipo dei comunisti. Lui è una persona coraggiosa, l'uomo tra gli uomini, che agisce d'istinto. Un popolano che vive dal suo lavoro e parla la lingua degli oppressi.¹¹⁵

8.6. La relazione tra i poveri amanti; Gesuina ed Ugo

Fin qui abbiamo analizzato i personaggi costanti, però adesso bisogna soffermarsi su due personaggi che appartengono all'altra categoria, quella dei personaggi mutabili. Nelle *Cronache* di Pratolini questo contrasto tra i personaggi costanti e mutevoli ha una certa connessione sul piano simbolico.¹¹⁶ La Signora è un buon esempio di personaggio stabile a cui vengono affidati i compiti più complessi nello sviluppo dell'intreccio. Dunque, questi personaggi come la Signora hanno una dignità onorifica tale da renderli i portatori ufficiali di determinati temi, come è stato descritto prima. Essi rimangono più marcati nella mente del lettore. All'opposto avviene per i personaggi mutevoli che nelle *Cronache* formano un gruppo dove si possono elencare tutti i giovani, come ad esempio Ugo che è della stessa età come Maciste o Liliana. Il mutamento che cambia i tratti dei personaggi può capitare sia in senso positivo che in senso negativo e può implicare l'ideologia, la visione del mondo o il piano sentimentale. Diversamente da alcuni romanzi come ad esempio *Metello*, dove il mutamento è tematizzato e domina l'espansione dell'intreccio, nelle *Cronache* ci sono alcuni personaggi che non hanno un ruolo così determinante. Nell'avviluparsi degli avvenimenti e dei destini, alcuni di essi hanno ruoli secondari, come ad esempio il mutamento finale di Aurora che determina una ritirata su sé

¹¹⁴ Cfr. *ivi*, p. 68.

¹¹⁵ Cfr. *ivi*, p. 69.

¹¹⁶ Cfr. *ivi*, p. 78.

stessa, o quello di Alfredo che sta sul letto di morte. Altri, invece sono parte dello sviluppo delle tematiche centrali, come Ugo e Gesuina. Allora, nei paragrafi precedenti vengono approfonditi i personaggi costanti, che sono ovviamente, la Signora, Maciste e Carlino Bencini. Loro dominano la vicenda delle *Cronache*. Ugo e Gesuina, che appartengono al secondo tipo dei personaggi, sono scelti perché contribuiscono, in modo importante, allo sviluppo dell'intreccio e possono essere valutati tra i principali. Sono scelti per il cambiamento e l'aspetto dominante nella loro caratterizzazione dato che il loro mutamento è simbolico ed è tematizzato. Con la loro vicenda partecipano allo sviluppo i due motivi centrali dell'opera che sono amore e politica annodandoli. Dopo il cambiamento, le loro avventure vanno a coincidere. Prima della realizzazione dei due personaggi predestinati, bisogna fare un'ultima chiarificazione: i personaggi che sono costanti, nelle *Cronache* si trovano sia tra i personaggi principali, sia tra i personaggi secondari. Tra i personaggi principali possono essere considerati Maciste ed Ugo. Tra quelli secondari possono essere considerati il norcino Alfredo e il ciabattino Staderini. Nel principio di questo capitolo, quando si è presentata la differenza tra queste due tipologie, uno dei due tipi sempre assume il ruolo di protagonista, ma alla fine l'autore è quello che sceglie.¹¹⁷ Adesso continuiamo con l'analisi di Ugo Poggioli. Lui appare fin dal principio del testo, dove esso viene presentato appena sveglio come si prepara per il suo lavoro andando in giro con il suo calesse di frutta e verdura. Tante pagine sono dedicate alla descrizione del suo lavoro. Apprendiamo che lui guadagna abbastanza per sé stesso e può permettersi quello che vuole: «Ugo è solo al mondo e guadagna abbastanza per mangiare, bere e togliersi delle voglie».¹¹⁸ Come gli altri personaggi, Ugo vive a Via del Corno in subaffitto dagli sposi Carresi. Maria Carresi ci dà una descrizione del suo aspetto fisico e la sua muscolatura, mostrando l'interesse per Ugo. Dopo la sua caratterizzazione inizia nel sottolineare il motivo politico che per lui è dominante. Essendo stato negli Arditi del Popolo insieme a Maciste, viene presentato il suo appoggio all'antifascismo. Ugo deve sacrificarsi tra la linea del Partito e i compagni del Mercato, con i quali è in dovere di mantenere i rapporti, sviluppare la propaganda e raccogliere le firme e le quote per il Soccorso Rosso. Cosicché lo troviamo nella sua stanza calcolando su quanto dovrà alludere loro della riunione l'indomani. Il passaggio ha cominciato nel momento in cui lui deve riportare la linea del Partito, quanto lui riguarda, la linea attendista.¹¹⁹ C'è un motivo che lo porterà ad un disimpegno dalla politica e alla discussione con Maciste. Secondo il narratore lui è un giovane che si affida al proprio istinto. Lui è sempre dalla parte della ragione e reagisce per sentimenti. È il membro del Partito, però finisce per mancare alle responsabilità,

¹¹⁷ Cfr. Ivi, p. 79.

¹¹⁸ Vasco Pratolini, *Cronache di poveri amanti*, op. cit., p. 114.

¹¹⁹ Attendista - [...] Chi non prende posizione, spec. nel comportamento politico, in attesa di decidersi secondo l'evolversi degli avvenimenti. [...] Cfr. *Treccani*

lasciarsi essere ubriaco tutti i giorni, lasciarsi al gioco e comincia una relazione con Maria Carresi. Le sue caratteristiche vengono a galla quando il suo atteggiamento viene denunciato da Maciste. In conflitto con il suo amico Maciste, il lettore viene a sapere che anche gli altri compagni del Mercato hanno percepito il suo mutamento del comportamento e che non abbiano mai fiducia in lui. Ugo non accetta le critiche e si giustifica nel dire che il Partito ha dato l'ordine di smobilitare. Questa discussione con Maciste finisce con il pugno di Maciste. Della relazione di Maciste, cioè Corrado si è già parlato nel paragrafo dedicato proprio a lui e adesso bisogna sottolineare che la relazione di Ugo imita i tratti fin qui messi in evidenza. Ugo medita vendetta contra i fascisti e il suo amico per mostrare il suo valore dell'antifascismo e poi si ubriaca. Trova il rifugio dalla politica lontano della Via del Corno, all'Albergo Cervia dove la maggior parte degli ospiti sono prostitute e Osvaldo, che si trova lì dopo la lite con Carlino. I suoi vizi lo hanno cadere nel profondo. In realtà ci vengono descritte le feste allegre che Ugo organizzava con Osvaldo, a loro spese, al Cervia, con le prostitute. Malgrado la sua ubriachezza che era presente tutte le sere, i suoi affari vanno bene. Durante una riunione con gli altri compagni, Ugo sembra un po' confuso e anche rivela i suoi atteggiamenti antifascisti a Osvaldo. Dopo la confessione di Osvaldo che pianifica regolare i conti con un reggimento dei sovversivi, poi Ugo lo sequestra con l'aiuto di Olimpia, dopo di che le carpisce con minaccia tutte le informazioni. Poi corre da Maciste per chiedere la sua cooperazione nell'avisare i compagni in pericolo. Ugo così mostra di essere un uomo d'azione. Anche le reciproche incomprensioni non hanno impedito loro due di unirsi per aiutare i loro amici. Lo vediamo durante la Notte dell'Apocalisse scagliare nel sidecar con Maciste che perde la vita, mentre Ugo si salva per miracolo. Dopo la difficile Notte dell'Apocalisse, Ugo viene distrutto, ferito, scioccato per la perdita del suo amico, soprattutto terrorizzato che i confidenti lo considerano complice dei fascisti. Qui viene alla luce, la sua solidarietà che Pratolini attribuisce a tutti i comunisti: «Un comunista è un uomo come gli altri, con eccessi e depressioni, colpi di testa e titubanze, tanti litri di sangue nelle vene, cinque sensi intelligenza più o meno sviluppata [...]»¹²⁰ È anche la sua caratteristica dominante. Le sue caratteristiche lo avvicinano molto più a Metello, molto più che Maciste. Questa osservazione si può adattare anche a Metello perché compendia il carattere simbolico di Ugo. Ugo non è il simbolo dell'Antifascismo, come Maciste, ma simbolo dell'umanità. Con lui è possibile sbagliare se uno sa tornarsi sulla strada giusta. Dopo la morte di Maciste, Ugo conosce Gesuina, da una combinazione di circostanze. Il destino di Ugo e Gesuina si così intreccia e questo simboleggia unione dei due temi centrali dell'opera: la politica e l'amore.¹²¹

¹²⁰ Vasco Pratolini, *Cronache di poveri amanti*, op. cit., p. 295.

¹²¹ Pratolini ama mescolare amore e politica che si vede anche nelle sue opere. Tranne che nelle *Cronache*, dove amore e politica si intrecciano, in *Metello* ed *Eroe* del nostro tempo questi due motivi sono dominanti e influenzano l'evoluzione dei personaggi.

Gesuina Concetti è un'orfana che la Signora ha salvato e che è sempre legata alla Signora. Nessuno parla con lei o di lei. Lei solo risponde agli ordini della Signora. Il suo aspetto fisico non viene descritto dettagliatamente, solo si sa che ha i capelli neri e gli occhi grigi. Al principio del romanzo c'è una descrizione di Gesuina dove si vede il suo ruolo nell'opera. Di volta in volta era infermiera, dama di compagnia, cuoca, amica intima di Signora. Lei è definita come ambasciatrice dei desideri della Signora e era l'unica che capiva i bisbigli della Signora. Per la sua padrona era poco valorizzata e rappresentava solo «un odore noto» ed «un abitudine». Per la prima volta nelle *Cronache*, durante la Notte dell'Apocalisse, l'autore entra nella mente di Gesuina rivelandolo al lettore. Grazie a questo è più facile comprendere il suo comportamento e la sua ribellione contro la Signora. Il fatto che la Signora la dava per scontata, risvegliò in Gesuina un certo tumulto interiore: la gelosia nei confronti di Liliana, poi la ribellione e infine lei ha preso di coscienza quanto la sua padrona l'avesse usata, manipolandola e trasformandola in sua pedina. L'incontro con Ugo l'aiuta di liberarsi dalle catene della Signora. Vede la vecchiaia per quello che è: una profittatrice che le aveva portato via la sua pubertà isolandola di tutti. L'unione dei due temi principali (amore e politica) si accade nel momento in cui l'amore tra loro sboccia, mentre lei lo nasconde (Ugo viene nascosto da Gesuina), ferito nella casa di Signora, dopo la Notte dell'Apocalisse. Coll'innamorarsi, Gesuina anche cambia l'aspetto politico. Prima è del parere che rossi e neri sono uguali, poi raccoglie le quote del Soccorso Rosso e distribuisce le copie dell'«Unità»¹²² e di «Azione Comunista». Lei è diventata una donna forte e Ugo è maturato politicamente e personalmente. Lui è cosciente dei suoi errori passati. Ugo e Gesuina, smettono anche di fare commercianti e cambiano lavoro. Ambedue personaggi hanno diverse fasi che attraversano e sono portatori dell'azione. Ugo ha tre fasi: prima era l'aderenza all'antifascismo e al comunismo che corrisponde con la relazione amorosa con Maria Carresi. In seguito, la seconda fase è notata con l'allontanamento dal Partito, l'isolamento da Via del Corno e la compagnia di Osvaldo. Contemporaneamente, sul piano amoroso ha un contratto con la prostituta Olimpia, con la quale si vede tutta la notte dopo le ventidue. Finalmente, nella terza fase riscopre sé stesso, sua propria coscienza e appartenenza politica. Quanto alle sue relazioni si ricollega con i suoi compagni e sposa Gesuina con la quale condivide bene e male. Gesuina ha due fasi: nella prima è una schiava di Signora, non sa nulla di politica. Poi quando si apre la seconda fase, si apre una nuova vita dove riscopre sé stessa, vede nella vecchiaia una sfruttatrice e si innamora di Ugo. Anche le relazioni con gli altri si manifestano. In questi due

¹²² «L'Unità», quotidiano politico fondato a Milano nel 1924 da A. Gramsci come organo del PCd'I. Soppresso nel 1926, in seguito alle leggi fasciste sulla stampa, continuò a uscire clandestinamente in modo saltuario, per riprendere la pubblicazione quotidiana nel 1944 a Roma e nel 1945 a Milano, Genova e Torino [...]
Cfr. *Treccani*.

personaggi i motivi centrali sono più articolati e questo si vede paragonando la loro relazione con la relazione tra Maciste e sua moglie Margherita.

9. Il ruolo del padre nel romanzo *Cronache di poveri amanti*; la relazione tra padre e figlio

In seguito ci concentreremo sull'analisi del ruolo di padre nelle *Cronache di poveri amanti* di Vasco Pratolini. Evidenzieremo alcune somiglianze e differenze nel rapporto tra i personaggi principali del romanzo di Pratolini e le figure paterne.¹²³

Si può cominciare con l'analisi del ruolo di padre tra Nesi ed Otello. Otello Nesi era il figlio di vecchio carbonaio Nesi, un ragazzo di diciannove anni: «Ha il viso rigato di fuliggine e due occhi di gatto. È alto e magro; a giugno compirà vent'anni».¹²⁴ Otello ha lavorato per suo padre al quale è apparentemente fedele, mentre allo stesso tempo vede segretamente Aurora, l'amante di suo padre. Il comportamento di Otello non può essere discusso perché non ha mai avuto una vera figura paterna, quando suo padre Egisto ha tradito sua madre con Aurora. Il comportamento dei ragazzi nella Via del Corno dipende dall'esempio che ricevono a casa, osservando il comportamento dei genitori, come spiega Antonio¹²⁵ alla moglie:

[...] i genitori che abitano in Via del Corno sanno per istinto che dipingere il peccato a fosche tinte, e insistere nel deprecarlo, suona agli orecchi dei ragazzi come un invito a peccare anzitempo. - Tutto sta come si agisce dentro casa - disse Antonio alla moglie, allorché Clara fu una giovinetta e si posero il problema. - Se noi ci comportiamo bene, i ragazzi non potranno che imitarci. Se poi sono bacati nel sangue, non ci sono parole né botte che li possano emendare.¹²⁶

D'altronde il vecchio Nesi si occupa di affari loschi, è un fascista e il suo rapporto con Aurora è una relazione che avvantaggia entrambe le parti; Aurora si vede con il vecchio Nesi perché le procura cibo e carbone, mentre Nesi in realtà non prova vero amore per lei ma brama come il personaggio nell'altro romanzo di Pratolini, sotto il nome di Metello prova per Viola e Idina. Il vecchio Nesi collabora con Giulio, che ha fatto irruzione in un appartamento di via Bolognese.

¹²³ Avendo perso entrambi i genitori da piccolo, Pratolini è sempre stato interessato a come sarebbe stato il suo rapporto con i suoi genitori se fossero stati vivi. Per questo motivo molte delle sue opere sono di natura autobiografica e in ognuna di esse si possono ritrovare elementi della sua vita. Nelle *Cronache* descrive il rapporto tra il vecchio Nesi e suo figlio Otello come un rapporto non così ideale, che arriva ancora dalla sua vita personale; anche se suo padre muore dopo subito la madre, il breve periodo della loro vita insieme non lasciò per Pratolini un buon ricordo.

¹²⁴ Vasco Pratolini, *Cronache di poveri amanti*, op. cit., p. 13.

¹²⁵ Uno dei personaggi nelle *Cronache di poveri amanti*.

¹²⁶ Vasco Pratolini, *Cronache di poveri amanti*, op. cit., p. 174.

Il rapporto tra padre e figlio in questa situazione sembra essere ideale; il figlio sarebbe dovuto succedere al padre negli affari ma Otello non voleva. Era timido e non era mai bravo a studiare, quindi la carriera di medico non faceva per lui, né lo era lavorare in una miniera di carbone. Otello aveva paura di suo padre che non lo trattava con rispetto. Quando è venuto a sapere della relazione di suo padre con Aurora, ne era colpito duramente, ancor più di quanto avesse colpito sua madre Crezia e madre di Aurora. Suo padre non lo considerava un uomo ma un ragazzo e lo trattava come tale, e Otello provava per lui disprezzo: «Aveva del padre timore e soggezione, gli obbediva come ad un tiranno, per contentarlo ed entrare nelle sue grazie». ¹²⁷ Da questa relazione tra Otello, Aurora e Nesi si forma un triangolo amoroso quando il vecchio Nesi si ferisce alla gamba e manda suo figlio a portare i soldi ad Aurora. Otello, già innamorato di Aurora, inizia con lei una relazione amorosa. A differenza del rapporto tra Egisto, Nesi e Aurora, che è un rapporto d'utilità, il rapporto tra Otello e Aurora è diverso, sono veramente innamorati, almeno Aurora ha creduto così.

10. L'importanza della Vita e dell'Amore nelle *Cronache*

La più grande protagonista nelle *Cronache* è invece la vita, con il suo flusso immutabile e inarrestabile. Tutti i personaggi, presenti sia buoni, sia cattivi, fanno in fondo parte di quel flusso. Tutti questi personaggi che rappresentano le forze elementari (il Bene, il Male, l'Amore...) sono simboli della realtà. La Vita trabocca delle sue capacità del recupero. Si rinnova senza cambiare e ogni generazione e ogni stagione è uguale alla precedente. Nonostante i protagonisti che hanno i volti diversi, il loro spirito fiorentino non muta. La speranza e la vita rappresentano l'amore che sempre esiste e rinasce, sempre rifiorisce. L'amore è la garanzia che si va avanti. ¹²⁸

Tra gente pratoliniana è presente questa solidarietà, così forte, che vince i secoli, perché è fissata nel sangue e nella carne. Dopo la bufera nella via del Corno, la storia eterna dell'amore si infila nelle vite dei cornacchiali. Questa gente ha tanta capacità d'Amore. ¹²⁹ Amore è quello delle giovani coppie: Milena e Mario, Bianca ed Eugenio, Clara e Bruno e Aurora e Otello. I dialoghi che loro sussurrano a fior di labbra, esprimono questa speranza e questo amore. ¹³⁰ L'amore di Bruno e Clara è semplice perché si risolve in un gioco delicato di sentimenti che loro rivelano così facilmente. Questo da dimensione di quei cuori giovani e sinceri. Quanto riguarda Mario

¹²⁷ Ivi, p. 70.

¹²⁸ Cfr. Alberto Asor Rosa, *Vasco Pratolini*, op. cit., p. 142.

¹²⁹ Cfr. ivi, p. 143.

¹³⁰ Cfr. ibid.

e Milena le cui intenzioni non erano realizzate, ci sono alcuni elementi di verità non dimenticabili.¹³¹ Durante il soggiorno di Alfredo in ospedale e dopo la sua morte, Mario fu accanto a Milena. Sebbene che loro non rimanessero insieme, l'amicizia di Mario leniva il suo dolore. Ugo e Gesuina hanno costruito il loro nido amoroso durante la minaccia fascista. Bianca ha trovato la felicità prima con Mario e poi con Eugenio, il maniscalco. Ma questa abilità di sopravvivere questa miseria, questo Amore è anche quello di altri personaggi, già citati. Si pensa di Ugo e Maciste, poiché il loro comunismo e il loro sacrificio rappresentano l'Amore per l'umanità, per i poveri e per tutti coloro che la Società spinge sotto di sé.¹³²

11. Conclusione

Lo scopo di questa tesi era l'analisi del libro *Cronache di poveri amanti* di Vasco Pratolini. Vasco Pratolini appartiene a una nuova corrente di scrittori che sfidano il regime fascista con il loro modo di scrivere e il linguaggio che utilizzano. Non è semplicemente l'autore delle sue opere, ma fa parte di ogni opera che ha scritto, quindi lui stesso appare alla fine del romanzo dove incarna il personaggio di Renzo. Dopo aver analizzato la sua vita e la sua creatività, abbiamo evidenziato gli elementi autobiografici nelle sue opere. Dato che la stessa via del Corno, dove collocava i suoi antifascisti, è la strada dove lui stesso ha vissuto con sua nonna, si può confermare che le sue opere siano di natura autobiografica. Coltiva la tradizione fiorentina, che può essere vista anche negli altri romanzi che ha scritto. L'azione di ciascuno dei suoi romanzi si svolge a Firenze, dove lui stesso ha vissuto. *Cronache* appartengono più al romanzo oggettivo dove rappresenta la vita reale durante l'epoca fascista. A partire dell'anno in cui si svolge l'azione del romanzo, dal maggio 1925 all'autunno 1927, il romanzo è ambientato nel periodo del fascismo, ed era necessario di dire qualcosa sul periodo del fascismo e su come la dittatura di Mussolini influenzò la letteratura italiana. La mitizzazione della figura del Duce adeguata agli ideali e ai proclami del Duce era rappresentata durante il romanzo dove Pratolini usa il termine «Lui» quando parla di Mussolini. Come è stato detto all'inizio, il controllo della stampa era presente durante il fascismo e il tema principale dei romanzi creati in quel periodo erano le cronache, e il linguaggio e la cultura vennero alla ribalta. L'opera di Pratolini è piena di dialettismi che erano del tutto proibiti durante il periodo del fascismo. Nella prima parte si menziona che durante il periodo del fascismo fu compiuta un'azione fascista,

¹³¹ Cfr. *ivi*, p. 144.

¹³² Cfr. *ibid.*

menzionata anche nelle *Cronache*, in cui furono perseguitati tutti coloro che non aderirono al fascismo o non fecero una dichiarazione politica. Nel romanzo questo ruolo è interpretato da Carlino, che attuò il regime fascista, torturando e uccidendo persone, mentre Maciste presentava lo stesso Pratolini, chi era un antifascista. La mia tesi descrive anche il periodo del neorealismo, considerando il fatto che le *Cronache* furono pubblicate nel 1947, e cioè il periodo in cui gli autori raccontarono gli eventi bellici dove volevano mostrare lo stato del paese dopo la Seconda Guerra Mondiale. È un periodo in cui gli scrittori introdussero alcuni cambiamenti nel contesto del nuovo realismo che si diffuse in Italia portando alcune nuove idee e promuovendo un nuovo romanzo tradizionale. Lo stesso Pratolini dipinge i suoi antifascisti come eroi. Si tratta della classe operaia, di persone che resistono alla società borghese, di persone che vivono con modestia ma onestà. Sono stati messi in risalto anche alcuni rappresentanti del periodo del neorealismo come Italo Calvino, Beppe Fenoglio, Alberto Moravia ed Elio Vittorini perché hanno avuto una grande influenza sulla creatività di Vasco Pratolini. Durante l'analisi del romanzo sono stati discussi anche i capitoli che riguardano la focalizzazione e la tipologia del narratore, arrivando alla conclusione che Pratolini, grazie alla sua presenza, è un narratore onnipresente che si inserisce nell'azione in via del Corno, che per lui era di particolare importanza, e la focalizzazione presente nel romanzo è la focalizzazione zero. Un'analisi approfondita dell'aspetto fisico e dello stato psicologico dei personaggi di Pratolini porta alla conclusione che il contrasto è onnipresente non solo quando si tratta dell'analisi dei personaggi, ma anche nella descrizione dello spazio dove si svolge l'azione. Il contrasto principale è presente nell'ambito della politica, dove sono stati sottolineati due personaggi principali, ovvero Maciste (Corrado) come sostenitore dell'antifascismo e Carlino, come sostenitore del fascismo. Nei capitoli precedenti, l'analisi dei personaggi principali e secondari ci ha portato alla conclusione che Pratolini divide i suoi personaggi in eroi che sono antifascisti (lui stesso era un antifascista) e non eroi, cioè i personaggi che erano sul versante dal regime fascista. Dall'analisi di Carlino e della Signora si è accertato che loro erano fascisti, mentre personaggi come Maciste e Ugo erano antifascisti, cosa che hanno dimostrato con le loro azioni durante il romanzo. Quindi, uno dei motivi fondamentali che si possono trovare nel libro è la politica attorno alla quale ruota tutto. Un altro motivo che si intreccia con la politica, è il motivo dell'amore, perché durante il romanzo lo scrittore descrive parallelamente le tredici coppie di Via del Corno e il rapporto tra di loro. Vasco Pratolini è uno scrittore che con la sua creatività ha dimostrato che riversare la propria vita personale nei libri può essere altrettanto interessante quanto opere nate dalla propria fantasia.

12. Bibliografia

Bibliografia primaria

1. Vasco Pratolini, *Cronache di poveri amanti*, Arnoldo Mondadori, Milano, 2000
2. Vasco Pratolini, *Kronika o siromašnim ljubavnicima*, trad. di Ante Velzek, Sveučilišna naklada Liber, Zagreb, 1982

Bibliografia secondaria

1. Alberto Asor Rosa, *Vasco Pratolini*, Edizioni moderne, Roma, 1958
2. Amarilli Caprio, *Strutture e relazioni del personaggio Pratolini e la costruzione della realtà*, Tesi di laurea magistrale, Università degli studi di Padova, 2016

3. Gérard Genette, *Narrative Discourse, An essay in method*, Translated by Jane E. Lewin, Cornell University press, Ithaca, New York, 1980
4. Salvatore Guglielmino, Hermann Grosser, *Il sistema letterario, Il sistema letterario. Guida alla storia letteraria e all'analisi testuale. Novecento*, Principato, Milano, 2000
5. Glorija Rabac-Čondrić, *Hrvatsko-talijanske književne teme*, Adamić, Rijeka, 2000
6. Brunello Rondi, *Il neorealismo italiano*, Guanda, Parma, 1956
Disponibile a: <https://dokumen.pub/download/il-neorealismo-italiano.html>
7. Giovanni Pietro Vitali, *Note di onomastica pratoliniana*, in Vasco Pratolini (1913-2013), a cura di Maria Carla Papini, Gloria Maghetti, Teresa Spignoli, Leo S. Olschki, Firenze, 2015, pp. 299-313

Sitografia

1. Rachele Crosetti, "*Cronache di poveri amanti*" di Vasco Pratolini: una realtà ossimorica,

Disponibile a:

https://www.google.hr/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwimwbWwoLCGAXVbX_EDHSMNA2gQFnoECA4QAQ&url=https%3A%2F%2Fthepasswordunito.wordpress.com%2F2023%2F06%2F08%2Fcronache-di-poveri-amanti-di-vasco-pratolini-una-realta-ossimorica%2F&usg=AOvVaw01YItnsDHOBaYwsl2PQvle&opi=89978449

Consultato: 28/5/2024

13. Riassunto: *Cronache di poveri amanti* di Vasco Pratolini

Questa tesi di laurea, come suggerito dal titolo, tratta un'analisi dettagliata del romanzo *Cronache di poveri amanti* e dei personaggi di Vasco Pratolini. Il libro è stato scritto nel periodo del neorealismo, ma l'azione si svolge dal 1925 al 1927. I due motivi fondamentali che sono stati analizzati attraverso la tesi sono il motivo dell'amore e della politica, che sono costantemente intrecciati nel romanzo. La tesi fornisce esempi in cui si esprime il contrasto tra personaggi divisi tra il *Bene* e il *Male*, cioè antifascisti e fascisti. C'è anche un contrasto tra giovani e anziani, ma anche un contrasto nel descrivere lo spazio dove si svolge l'azione. È visibile anche una descrizione dettagliata dell'aspetto fisico dei personaggi. Quindi, l'argomento principale è ovviamente l'analisi del romanzo e dei personaggi che sono presenti nelle *Cronache*. Si riflette infine sul ruolo di Vasco Pratolini come narratore e sul tipo di focalizzazione utilizzata nell'opera.

Parole chiave: Cronache di poveri amanti, politica, amore, fascisti, antifascisti, Bene, Male, contrasto, Vasco Pratolini, narratore, focalizzazione

14. Sažetak: *Kronika o siromašnim ljubavnicima* Vasca Pratolinija

Ovaj diplomski rad, kako govori i sam naslov, bavi se detaljnom analizom romana *Kronika o siromašnim ljubavnicima* i likovima Vasca Pratolinija. Knjiga je nastala u razdoblju neorealizma, ali se radnja odvija od 1925. do 1927. godine. Dva temeljna motiva koji su analizirani kroz diplomski rad su motiv ljubavi i politike, koji se kroz roman neprestano isprepleću. U radu se navode primjeri u kojima dolazi do izražaja kontrast likova koji se dijele na *Dobro* i *Zlo*, tj. na antifašiste i fašiste. Tu je i prisutan kontrast između mladog i starog, ali i kontrast kod opisivanja prostora u kojima se odvija radnja. Vidljiv je i detaljan opis fizičkog izgleda likova. Stoga je glavna tema analiza romana i likova prisutnih u *Kronikama*. Postavlja se pitanje o tome kakva je bila uloga Vasca Pratolinija kao pripovijedača i koji tip fokalizacije je prisutan u ovom djelu.

Ključne riječi: *Kronika o siromašnim ljubavnicima*, politika, ljubav, fašisti, antifašisti, Dobro, Zlo, kontrast, Vasco Pratolini, pripovijedač, fokalizacija

15. Summary: *A Tale of Poor Lovers* by Vasco Pratolini

This thesis, as the title suggests deals with a detailed analysis of Vasco Pratolini's novel *A Tale of Poor Lovers* and its characters. The novel was written in the period of neorealism, but the action takes place from 1925 to 1927. The two fundamental motifs that have been analyzed through the thesis are the motif of love and politics, which are constantly intertwined throughout the novel. The thesis provides examples in which the contrast between characters, who are divided into *Good* and *Evil*, as well as in anti-fascists and fascists, is expressed. There is also the contrast between young and old, as well as the contrast in describing the place of action. A detailed description of the physical appearance of the characters is also present. The question arises regarding Vasco Pratolini's role as a narrator and the type of focalization employed in this work.

Key words: *A Tale of Poor Lovers*, politics, love, fascists, anti-fascists, Good, Evil, contrast, Vasco Pratolini, narrator, focalization